



Città metropolitana di Milano

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Settore Rifiuti Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n.7984/2017 del 04/10/2017

Prot. n.231366/2017 del 04/10/2017
Fasc.9.9 / 2009 / 2125

Oggetto: Manifattura Satta & Bottelli Spa. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 9934 del 13/09/2007 relativo all'installazione IPPC sito in Nerviano (MI) - via delle Cave 3, ai sensi dell'art. 29-quater del d.lgs. 152/06.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Visti e richiamati:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 *“Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali a norma dell'articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265”*;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, ed in particolare l'articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 *“Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”*;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 *“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”*, in particolare l'art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 *“Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”)*;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti

- amministrativi della Città metropolitana di Milano, approvato con Delibera del Consiglio metropolitano Rep. Gen. 6/2017, atti 281875/1.18/2016/9;
- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio Metropolitano con deliberazione n.35/2016 del 23/05/2016);
 - gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
 - il Codice di comportamento dell'Ente;
 - il Decreto del Sindaco metropolitano n. 282 del 16/11/2016 atti n. 265553/1.19/2015/7 "*Conferimento incarichi dirigenziali ai dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano*";
 - il comma 5, dell'art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni;
 - il decreto del Sindaco Metropolitano R.G. n. 24/2017 del 31/01/2017 avente ad oggetto "*Approvazione del 'Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza' per la Città metropolitana di Milano 2017-2019 (PTPCT 2017-2019)*";

Considerato che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPCT 2017-2019 a rischio medio;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e ricordate le conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Visti:

- il decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis "*L'autorizzazione integrata ambientale*", come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente".

Richiamati:

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto "Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche";
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto "Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016";
- il Decreto Dirigenziale R.G. 2907/2017 del 30/03/2017 avente ad oggetto "Preso atto della chiusura, a seguito dei provvedimenti straordinari, contingibili ed urgenti di avviamento di procedura accelerata, delle pratiche giacenti o parzialmente trattate presso i Settori facenti parte dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale";

Preso atto che attraverso i Decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall'anno 2010

fino all'anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con carattere d'urgenza, individuando una procedura accelerata che permetta di emettere tutti gli atti conclusivi entro il 30/09/2017;

Considerato che il presente provvedimento rientra tra le pratiche individuate dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e R.G. 6856/2016;

Visti:

- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 9934 del 13/09/2007 avente ad oggetto Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 rilasciata a MANIFATTURA SATTA & BOTTELLI SPA con sede legale a Nerviano (MI) in via delle Cave, 3 per l'impianto a Nerviano (MI) in via delle Cave, 3. e s.m.i.;
- l'istanza di riesame presentata dall'Impresa e tutti gli atti ad essa collegati;

Dato atto che la Città metropolitana di Milano:

- con nota del 21/07/2016 (atti prot. 164798/2016) ha informato l'Impresa Manifattura Satta & Bottelli spa del programma di intervento avviato per trattare e concludere nel breve termine il procedimento di rinnovo/riesame in corso, chiedendo una collaborazione per la revisione dell'Allegato Tecnico;
- con nota del 04/08/2016 (atti prot. 177091/2016) ha richiesto al Sindaco del Comune di Nerviano di confermare e/o aggiornare i dati urbanistico/territoriali dell'Allegato Tecnico;

Atteso che in data 20/09/2017 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi la quale ha preso atto delle determinazioni degli enti che hanno partecipato o inviato relativo parere ed ha condiviso l'Allegato Tecnico in oggetto, che è parte integrante del presente atto, così come modificato e discusso nel corso della conferenza dei Servizi;

Dato atto che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 4.042,50= euro calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 9934 del 13/04 dell'Impresa Manifattura Satta & Bottelli spa con sede legale ed installazione IPPC in Nerviano (MI) - via della cave 3 , alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

FATTO PRESENTE CHE

1. l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;
2. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in

termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;

3. - ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
4. l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
5. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
6. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
7. l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali, sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
8. ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
9. con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
10. qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
11. copia del presente atto deve essere tenuto presso l'impianto ed esibito agli organi di controllo.

INFORMA CHE:

- il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata msb@pec.it alla Ditta Manifattura Satta & Bottelli e per opportuna informativa ai seguenti indirizzi:
 - Comune di Nerviano (urp@pec.comune.nerviano.mi.it);
 - UTR Città metropolitana (cittametropolitanaregione@pec.regione.lombardia.it);
 - A.T.S. Città metropolitana (protocollo@pec.aslmi2.it)e, per gli adempimenti di controllo, a:
 - A.R.P.A. - Dipartimento di MI e MB (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line".
- il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- il presente provvedimento verrà pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione “Amministrazione Trasparente”, al fine di assolvere ad un obbligo di pubblicazione ulteriore rispetto a quelli previsti dal D.Lgs. 33/2013, quale obiettivo strategico definito dall'Ente con il "Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza" della Città metropolitana di Milano riferito al triennio 2017-2019 (PTPCT 2017-2019);
- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del d.lgs. n. 196/2003, sono informati che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo. Gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettifica. Possono altresì chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del D. lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città Metropolitana di Milano, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 196/2003 "Codice di protezione dei dati personali" e il Responsabile dell'istruttoria è il Responsabile del Servizio gestione procedimenti A.U.A.;
- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica;
- il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo, nel procedimento come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione della Città Metropolitana di Milano, che sono state osservate le direttive impartite a riguardo e sono stati osservati i doveri di estensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del Codice di comportamento della Città Metropolitana di Milano con Decreto n. 261/2016 atti 245611/4.1/2016/7.

**IL DIRETTORE DEL
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI**
Dr. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate.
Responsabile del procedimento: Luciano Schiavone
Responsabile dell'istruttoria: Giuseppe Bono

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All.A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€ 16,00: 01150684601844

€ 1,00: 01161658983961

Complesso IPPC:
Manifattura Satta & Bottelli S.p.A. – Stabilimento di Nerviano (MI) –

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	MANIFATTURA SATTA & BOTTELLI S.P.A.
Sede Legale	Via delle Cave n. 3 Nerviano (Mi)
Sede Operativa	Via delle Cave n. 3 Nerviano (Mi)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs 152/06 e s.m.i.
Codice e attività IPPC	<i>6.2 Pretrattamento (operazioni di lavaggio, imbianchimento, mercerizzazione) o tintura di fibre tessili o di tessili la cui capacità di trattamento supera le 10 Mg al giorno</i>
Domanda di rinnovo Decreto 9934 del 13.09.2006	29.02.2012

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito	4
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito</i>	<i>5</i>
A 2. Stato autorizzativo	6
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	7
B.1 Produzioni	7
B.1bis Impianti installati nell'azienda	7
B.2 Materie prime	10
B.3 Risorse idriche ed energetiche	14
B.4 Cicli produttivi	19
QUADRO AMBIENTALE	21
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento	21
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	27
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	33
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	33
C.5 Produzione Rifiuti	39
C.6 Bonifiche	42
C.7 Rischi di incidente rilevante	42
D. QUADRO INTEGRATO	43
D.1 Applicazione delle MTD	43
D.2 Criticità riscontrate	45
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	46
E. QUADRO PRESCRITTIVO	48
E.1 Aria	48
<i>E.1.1 Valori limite di emissione</i>	<i>48</i>
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>52</i>
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>53</i>
<i>E.1.4 Prescrizioni generali</i>	<i>57</i>
E.2 Acqua	58

<i>E.2.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>58</i>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>58</i>
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>59</i>
<i>E.2.4 Criteri di manutenzione.....</i>	<i>60</i>
<i>E.2.5 Prescrizioni generali.....</i>	<i>61</i>
E.3 Rumore.....	62
<i>E.3.1 Valori limite.....</i>	<i>62</i>
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>62</i>
<i>E.3.3 Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>62</i>
<i>E.3.4 Prescrizioni generali.....</i>	<i>62</i>
E.4 Suolo.....	63
E.5 Rifiuti.....	64
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>64</i>
<i>E.5.2 Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>64</i>
<i>E.5.3 Prescrizioni generali.....</i>	<i>65</i>
E.6 Ulteriori prescrizioni.....	67
E.7 Monitoraggio e Controllo.....	69
E.8 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	69
F. PIANO DI MONITORAGGIO.....	70
F.1 Finalità del monitoraggio.....	70
F.2 Chi effettua il self - monitoring.....	70
<i>F.3.1 Impiego di Sostanze.....</i>	<i>70</i>
<i>F.3.2 Risorsa idrica.....</i>	<i>71</i>
<i>F.3.3 Risorsa energetica.....</i>	<i>71</i>
<i>F.3.4 Aria.....</i>	<i>72</i>
<i>F.3.5 Acqua.....</i>	<i>73</i>
<i>F.3.6 Rumore.....</i>	<i>74</i>
<i>F.3.8 Rifiuti.....</i>	<i>74</i>
F.4 Gestione dell'impianto.....	75
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici.....</i>	<i>75</i>
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....</i>	<i>75</i>

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Fondata nel 1921, la Manifattura Satta & Bottelli S.p.A., localizzata a Nerviano (MI) sulla strada statale 33 del Sempione, 20 km a nord-ovest di Milano, esercita l'attività di finissaggio di tessuti per conto terzi: riceve dai clienti i tessuti greggi e, mediante operazioni chimiche e meccaniche, li rende atti ad essere commercializzati secondo le loro destinazioni finali.

L'azienda si è specializzata in alcune fasi integrate del ciclo tessile riconducibili alla nobilitazione dei tessuti. In particolare oggi la Manifattura Satta & Bottelli S.p.A. è un'azienda in grado di offrire lavorazioni ad elevato livello qualitativo per tessuti per lo più indirizzati verso mercati dell'arredamento e della biancheria per la casa. La società è in grado di sottoporre i tessuti alle fasi di candeggiamento, sia in corda che in largo, tintoria attraverso impostazioni in continua o discontinua e finissaggio.

Le tipologie trattate riguardano tessuti di cotone, lino e misti, anche con fibre sintetiche e artificiali.

I tessuti finiti vengono utilizzati per biancheria per la casa (lenzuola, copri letto, tovaglieria), per arredamento (rivestimenti per mobili e tendaggi) e, in misura minore, camiceria, lingerie e abbigliamento esterno.

L'ingresso dell'insediamento produttivo, situato nel Comune di Nerviano, è individuato mediante le seguenti coordinate Gauss – Boaga:

COORDINATE GAUSS – BOAGA

N:5045519 E: 1497576

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto
1	6.2	Pretrattamento (operazioni di lavaggio, imbianchimento, mercerizzazione) o tintura di fibre tessili o di tessuti la cui capacità di trattamento supera le 10 Mg al giorno	15.000 t/anno

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale m ²	Superficie coperta m ²	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
98763	23017	59381	16373	1921	2005

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

La Manifattura Satta & Bottelli si può suddividere in tre blocchi B1, B2, B3:

Blocco B1: reparti produttivi e uffici;

Blocco B2: deposito/magazzino, centrale termica, turbina (attualmente non utilizzata);

Blocco B3: impianto di depurazione;

I primi 2 blocchi sono dislocati a lato nord-est della statale SS33 del Sempione, il blocco 3 invece è situato a sud - ovest della statale.

La Manifattura Satta & Bottelli è inserita in un contesto di intensa attività umana: la zona nord-est è caratterizzata dalla presenza di una cava di grandi proporzioni (confinante in parte con la manifattura) con i relativi impianti di lavorazione e una sostenuta movimentazione di materiale da parte di autocarri; tra la cava e la manifattura sono presenti delle abitazioni private. Il lato nord-ovest è adiacente ad un impianto di raccolta e smistamento di rifiuti di metalli vari; la zona sud-ovest è caratterizzata dalla presenza, a circa 50 m dal confine e sull'altro lato del canale Villorosi, di un albergo che si affaccia direttamente sulla statale SS33 del Sempione. Il Blocco B3 (impianto di depurazione) è circondato da una zona agricola e rientra in parte nella zona di Legge 431/85, articolo 1, comma 1, lettera g così come recepita dal D. Lgs. 490/99.

L'area del complesso produttivo è identificata nel vigente PGT del Comune di Nerviano come:

- Ambito produttivo compatto;
- Impianto tecnologico (come classificato nell'elaborato S3 e disciplinato dall'art. 85 e art. 86);
- Ambito cimiteriale (come classificato nell'elaborato S3 e disciplinato dall'art. 85 e art. 87);
- ARU – ambito di riqualificazione urbana;
- Ambito agricolo di interesse paesistico – area agricola di interesse strategico.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le seguenti destinazioni d'uso:

	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Attrezzature di interesse generale	100	Presenza di impianto di depurazione
	Corsi d'acqua vincolati L. 431/85	0	Passaggio del Fiume Olona
	D2_Zone produttive artigianali e industriali esistenti	0	---
	Canale	10	Passaggio del canale Villorosi
	Zona E art. 31 - Agricole di rispetto dell'abitato	0	---
	Zona cimiteriale	150	---
	Area a parco di interesse generale	0	Area interessata dalla presenza di una cava attiva sotto autorizzazione provinciale, con specchio di acqua
	C prev. residenziali di nuovo impianto	5	Si tratta di due edifici abitativi e un edificio adibito ad albergo, isolati dalla vera e propria zona residenziale/centro abitato, che dista circa 100 m dal complesso nella zona sud-est
	Fascia di tutela ambientale lungo i corsi d'acqua	10	Area a vegetazione spontanea lungo canale Villorosi e Fiume Olona
	Corpi idrici	100	Specchio di acqua della cava

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Nel raggio di 500 m dal perimetro aziendale, il territorio presenta i seguenti vincoli:

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Note
Fasce fluviali - PAI	0	Limite esterno dei territori di fascia C
Fasce fluviali - PAI	70	Limite tra la fascia B e C

Il Comune di Nerviano è situato in zona critica (agglomerato di Milano) secondo la zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria.

Il Comune di Nerviano ha approvato la zonizzazione acustica con deliberazione comunale n. 119 del 01/06/2006.

A 2. Stato autorizzativo

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
Tutte le matrici ambientali	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Regione Lombardia	Decreto n. 9934	13/09/2007	13/09/2012	1	-	-
ACQUA Prelievo da pozzi (Derivazione acque sotterranee)	R.D. n. 1775/1933 D. Lgs. 275/93 R.R. 2/2006	Regione Lombardia	D.G. n. 2266/81 e D.G. n. 3618/149	21/02/02 04/03/02	20/02/2032	1	Uso economicamente prevalente: industriale	No
SCARICO Concessione e all'occupazione o nulla osta ai fini idraulici	R.D. n. 523/1904 R.R. n. 3/2010	Consorzio del Fiume Olona	Convenzione di scarico protocollo n. 181	27.11.1926	Rinnovo tacito di anno in anno	1		No

Tabella A4 – Stato autorizzativo

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'Azienda produce tessili per arredamento e biancheria per la casa destinati al mercato del Tessile. L'impianto lavora dal lunedì al sabato mattina, a ciclo non continuo, su tre turni di otto ore, nel reparto preparazione tessuti (candeggio, mercerizzo e rameuses), su due, dalle 6.00 alle 14.00 e dalle 14.00 alle 22.00 nei restanti.

Il numero di addetti è pari a 142 per l'anno 2017.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

- omissis-

Tabella B1 – Capacità produttiva

La maggior parte dei dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2015 e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportato nella tabella precedente.

B.1bis Impianti installati nell'azienda

Nella seguente tabella sono riportati la totalità degli impianti installati dall'azienda:

- omissis-

Tabella B1bis – elenco impianti produttivi

- omissis-

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono indicate, così come aggiornate e integrate dal gestore e confermato da ARPA Lombardia con nota prot. n. 160196 del 03.07.2017 inerente la relazione finale dell'attività ispettiva ai sensi dell'art. 29-decies del d.lgs. n. 152/2006 s.m.i., nella tabella seguente:

- omissis-

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime

Tutte le materie prime e ausiliarie risultano stoccate in aree identificate coperte, tenendo conto delle eventuali incompatibilità.

La movimentazione delle materie prime e dei prodotti finiti all'interno dello stabilimento avviene tramite muletti di tipo elettrico, è presente un unico muletto a servizio del magazzino greggi alimentato a gasolio. Il combustibile di scorta è depositato in due fusti da circa 180 l ciascuno, in un armadietto chiuso posto nei pressi del magazzino stesso. Il rifornimento del muletto viene effettuato tramite prelievo con pompa manuale dai fusti di cui sopra.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

L'approvvigionamento idrico del complesso è distinto in base al tipo di utilizzo dell'acqua, in particolare l'acqua viene emunta dall'acquedotto comunale per gli usi civili e da due pozzi privati della proprietà per l'uso industriale.

Parte dell'acqua emunta dai pozzi viene addolcita per i processi industriali. Una minima parte dell'acqua (intorno allo 0,5%) viene impiegata per il raffreddamento delle centraline oleodinamiche di alcuni macchinari.

Il consumo della risorsa idrica è monitorato attraverso la lettura di contatori installati sulle linee di approvvigionamento.

La totalità delle acque impiegate dall'azienda viene inviata all'impianto di depurazione di tipo biologico e l'acqua depurata viene scaricata nel fiume Olona.

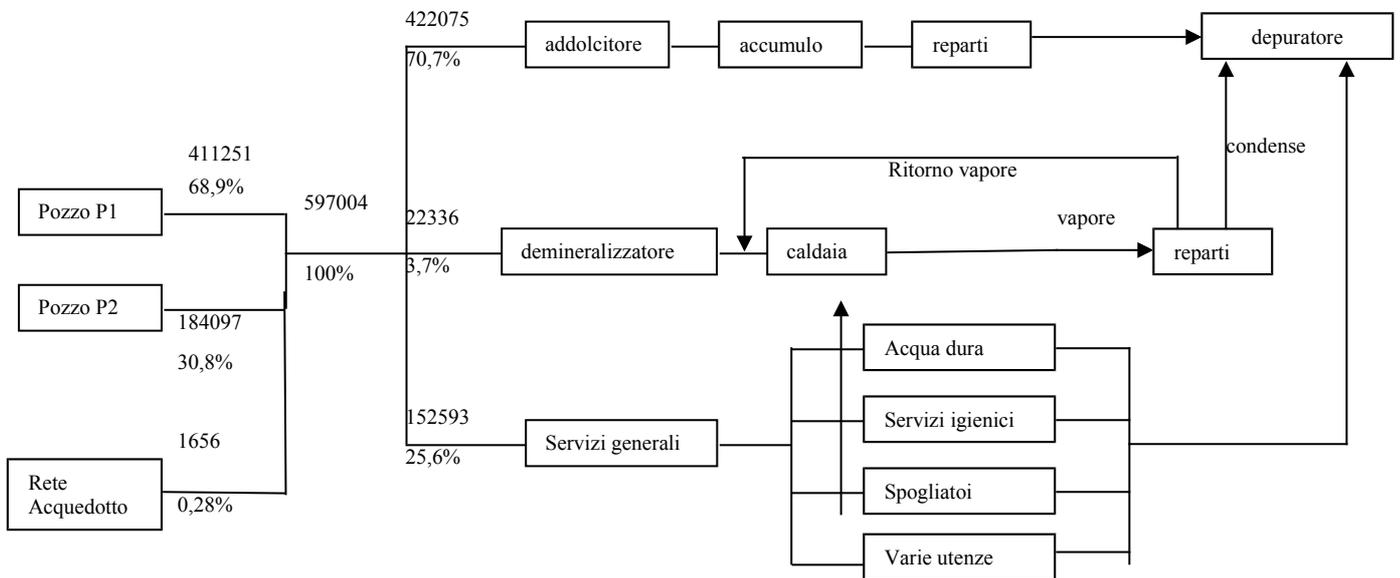
Di seguito si riportano le quantità emunte, utilizzate e scaricate dall'installazione nel periodo 2014, 2015 e 2016.

Tipologia	Anno di Riferimento	Fasi di utilizzo	Consumi annuo totale (m ³)	Acqua scaricata (m ³)
Pozzo 1	2014	Industriale	296.626	
Pozzo 2		Industriale	304.602	
Acquedotto		Civile	1.746	
		Raffreddamento	0,5% circa	
		Totale	602.974	504.955
Pozzo 1	2015	Industriale	411.251	
Pozzo 2		Industriale	184.097	
Acquedotto		Civile	1.656	
		Raffreddamento	0,5% circa	
		Totale	597.004	490.296
Pozzo 1	2016	Industriale	374.535	
Pozzo 2		Industriale	290.789	
Acquedotto		Civile	1.833	
		Raffreddamento	0,5% circa	
		Totale	667.157	527.866

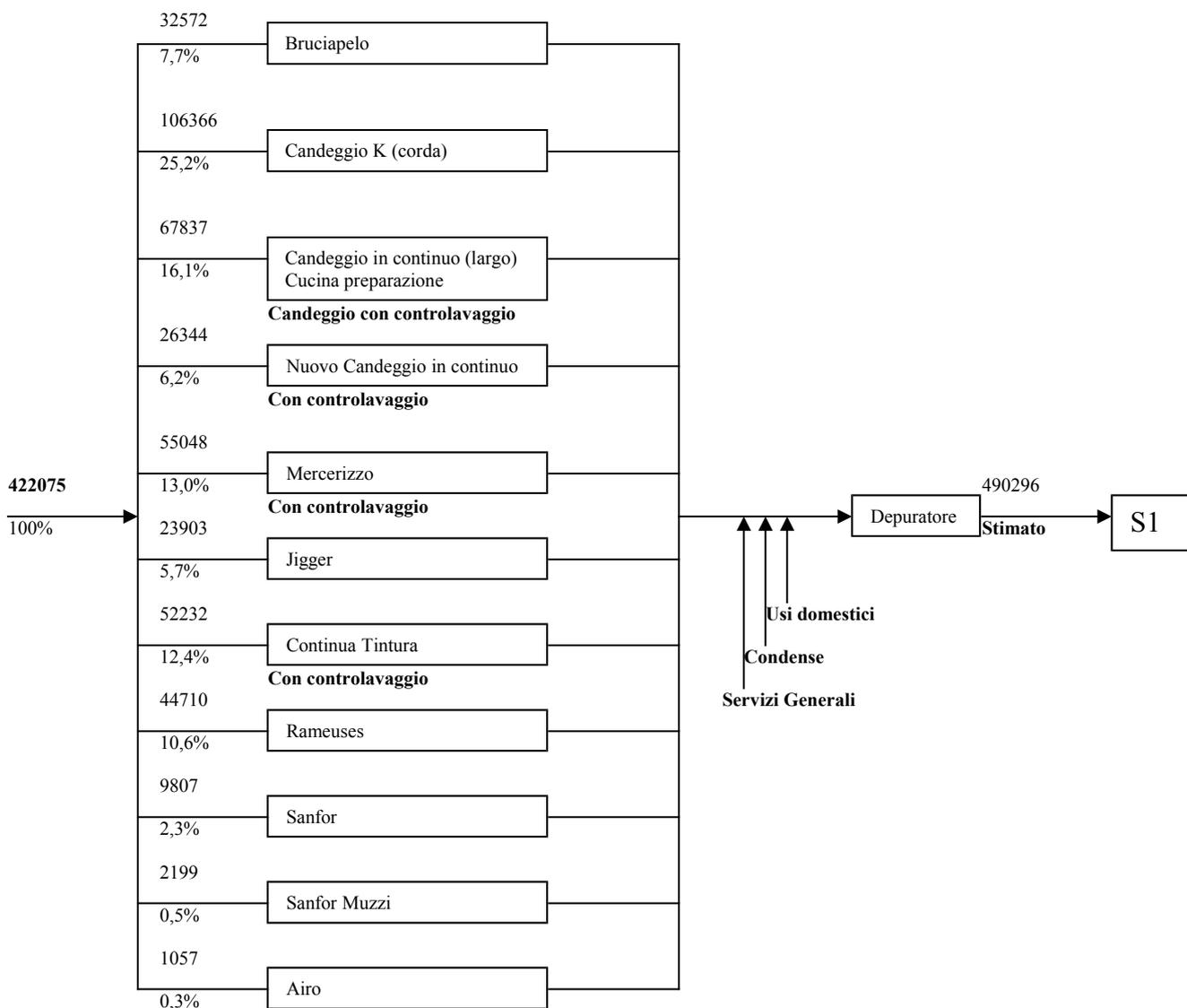
Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

Con Autorizzazione Dirigenziale R.G. n. 4455/2017 del 17/05/2017 è stata assentita la perforazione di un nuovo pozzo per una portata media di 19 l/s corrispondente ad un volume annuo di prelievo massimo di 600.000 mc, corrispondente all'attuale utilizzo. I pozzi 1 e 2 risultano poco efficienti, in quanto ormai vetusti e con un'efficienza in progressiva riduzione. Il nuovo pozzo in progetto andrà a integrare e garantire il fabbisogno idrico necessario alla produzione. La prospettiva a lungo termine è di sostituire uno dei due vecchi pozzi principali con il nuovo pozzo.

Si riporta lo schema di flusso del ciclo dell'acqua e i dati di consumo espressi in mc riferiti all'anno 2015



CICLO REPARTI



- CONTROLAVAGGIO



Produzione di energia

La produzione dell'energia nello stabilimento è di tipo termico.

L'energia elettrica è utilizzata prevalentemente per uso industriale per il funzionamento degli impianti produttivi e per le diverse utenze.

Il 50% dell'energia termica della ditta, viene prodotta dai seguenti impianti:

- caldaia per riscaldamento uffici (~10%)
- 2 bruciapeli (~3,5%)
- 5 rameuse (~35%)
- 1 airo (~0,1%)

Il restante 50% di energia termica viene prodotto da un generatore di calore di potenzialità pari a 11,6 Mw o, in caso di emergenza, da un generatore di calore di riserva della medesima potenzialità, entrambi alimentati a gas naturale con trasferimento del calore a mezzo di olio diatermico. L'attuale generatore di calore di riserva è stato installato nel mese di Gennaio 2009 in sostituzione del precedente della potenzialità di 6,9 Mw.

La turbina per la produzione di energia elettrica non viene più impiegata, risulta ancora installata, ma non utilizzata, in quanto necessita di interventi di manutenzione straordinaria. In tal senso in relazione all'entità delle manutenzioni richieste e dell'effettivo fabbisogno energetico attuale, il gestore sta valutando la convenienza o meno di procedere on tali interventi.

L'energia termica prodotta dal generatore di calore viene utilizzata dagli impianti produttivi non dotati di proprio bruciatore (macchine per tintura, candeggio, sodatrice, mercerizzo).

N. d'ordine attività IPPC	Combustibile		Impianto	Energia termica	
	Tipologia	Quantità annua mc (2015)		Potenza nominale di targa (kW)	Energia prodotta (kWh/anno) (2015)
1	metano	110.421	bruciapelo n. 1	20	49.609
1	metano	302.368	ram. 2	2450	7.413.430
1	metano	454.872	ram. 3	2450	10.816.921
1	metano	273.834	ram. 4	2100	6.925.548
1	metano	54.976	bruciapelo n. 2	20	31.648
1	metano	1.985.905	caldaia olio diatermico P=11,6Mw	11627	64.134.532
1	metano		Caldaia di riserva olio diatermico P=11,6Mw	11627	
1	metano	446.699	caldaia uffici	100	424.224
1	metano	6.628	airo	780	350.462
1	metano	17.484	ram. 5	1500	478.875
1	metano	384.654	ram. 1	2100	9.011.646

Parte dell'energia termica utilizzata dai suddetti impianti non dotati di proprio bruciatore è recuperata tramite degli scambiatori di calore, composti da moduli installati in serie posizionati sugli scarichi delle vasche del candeggio K (in corda), dei due candeggi in largo e del mercerizzo. Al fine di ridurre i consumi di energia termica i 4 scambiatori di calore sono stati sostituiti recentemente con impianti equivalenti di nuova generazione, più performanti.

Ad ottobre 2016 è stata sostituita la caldaia per gli uffici (potenza nominale 98,2 kW) con una di potenza nominale 100 kW.

Funzionamento della centrale termica

L'impianto di produzione termica si basa su un ciclo a vapore surriscaldato. Attualmente è prevista un'unica modalità di funzionamento con produzione di vapore tecnologico, per mantenere in esercizio la manifattura.

L'acqua di alimentazione, demineralizzata, viene addotta alla pompa di alta pressione, successivamente l'acqua in pressione è inviata ad uno scambiatore ad olio diatermico e il vapore saturo è raccolto in un collettore di bassa pressione per essere distribuito alle utenze di fabbrica. In alcune di queste, il vapore viene fatto gorgogliare direttamente nell'acqua da riscaldare; nelle rimanenti invece, il vapore riscalda l'acqua delle utenze in appositi scambiatori.

Per l'esecuzione di questo ciclo viene utilizzata la caldaia principale da 11,6 MW. In caso di guasti alla caldaia principale, viene utilizzata la caldaia di riserva di uguale potenzialità. L'acqua estratta dal serbatoio della condensa e degassata è inviata, tramite una pompa a bassa pressione, ad un evaporatore indiretto ad olio diatermico scaldato dalla caldaia da 11,627 MW

Il vapore così ottenuto copre il 60-70% in media del fabbisogno delle utenze di fabbrica.

Il gestore precisa che la turbina non è più utilizzata.

Consumi energetici

Nelle tabelle seguenti sono riportati:

- i consumi specifici di energia per tonnellata di materia finita prodotta, i dati fanno riferimento all'anno 2015 (tabella B4);
- l'andamento dei consumi termici ed elettrici relativamente agli anni 2014, 2015 e 2016

Prodotto	Termica (KWh/t)	Elettrica (KWh/t)	Totale (KWh/t)
Tessili per arredamento e biancheria per la casa	4995	392	5387

Tabella B4 – Consumi energetici specifici

Energia termica (metano)	2014	2015	2016
Consumo totale produzione (m ³)	4.124.566	4.037.841	4.109.565
Energia elettrica			
Consumo totale produzione (kWh)	7.401.405	7.582.456	8.206.471

Tabella B4 bis – Andamento dei Consumi termici ed elettrici

B.4 Cicli produttivi

L'azienda è specializzata in alcune fasi integrate del ciclo tessile riconducibile alla nobilitazione dei tessuti. I cicli di lavorazione possono essere così sintetizzati:

Destinazione bianco: bruciapelo e sbozzima, mercerizzazione, candeggio in corda, apprettatura e asciugamento, finissaggio meccanico, confezione in pezze o bancali.

Destinazione colorato: bruciapelo e sbozzima, candeggio in largo, mercerizzazione, tintura, apprettatura e asciugamento, finissaggio meccanico, confezione in pezze o bancali.

Il tessuto finito viene avviato al magazzino spedizioni e quindi consegnato ai clienti.

Le varie fasi produttive sono:

Bruciapelo e sbozzima: il pelo superficiale del tessuto viene bruciato su bruciatori alimentati a gas metano ed il tessuto viene impregnato con prodotti adatti a sciogliere le bozzime usate nella preparazione alla tessitura.

Candeggio in corda: il tessuto, avvolto su se stesso, viene lavato, impregnato con acqua ossigenata, soda caustica, prodotti ausiliari e candeggio ottico, e nuovamente lavato.

Candeggio largo: il tessuto, disteso in tutta la sua larghezza, viene lavato a caldo, impregnato con acqua ossigenata, soda caustica e prodotti ausiliari, vaporizzato e nuovamente lavato.

Mercerizzazione: il tessuto viene impregnato con soda caustica, quindi lavato e neutralizzato con acido citrico.

Tintura: il tessuto viene impregnato a foulard con coloranti (reattivi, indantrene) e successivamente trattato in un lavaggio continuo o subbio.

Apprettatura e asciugamento: il tessuto viene tenuto ben disteso, vengono applicati prodotti specifici secondo l'uso commerciale cui è destinato. Quindi il tutto viene asciugato con aria calda in macchine chiamate rameuses.

Finissaggio meccanico: il tessuto viene stirato e lucidato con le calandre oppure viene sanforizzato per conferirgli stabilità dimensionale ai futuri lavaggi o trattato con finissaggio Airo.

Confezione: in vari formati, secondo le necessità del cliente.

SCHEMA A BLOCCHI DEL PROCESSO PRODUTTIVO

- omissis-

QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

Le emissioni in atmosfera generate dagli impianti produttivi sono captate, convogliate e alcune dispongono di appositi sistemi di abbattimento. I principali inquinanti che si originano sono: polveri, fumi di combustione del pelo del tessuto e del gas metano, fumi organici e non, derivanti dalle operazioni di finissaggio del tessuto.

Nel seguito si riporta una descrizione delle emissioni atmosferiche dell'impianto:

E1 (E1A ed E1B): derivante dalla Centrale Termica costituita da una caldaia con potenza di 11,6 MW alimentata a gas metano da rete, che funziona 24 ore al giorno (M50) e una caldaia a metano di riserva di P=11,6 MW (M51).

In merito alla prescrizione n. XVII dell'AIA, nel dicembre 2009 l'azienda ha installato analizzatori in continuo dell'O₂ libero nei fumi e del CO sulla caldaia M50, mentre la caldaia di riserva M51, installata nel gennaio 2009 in sostituzione della precedente era già dotata di tali dispositivi di controllo dei fumi.

E2: derivante dall'impianto di Bruciapelo n.1 (M1), in particolare dalla sezione anteriore dove viene introdotto il tessuto. L'aria aspirata durante lo svolgimento delle pezze è convogliata in un ciclone che abbatte le polveri.

E3: derivante dall'impianto di Bruciapelo n.1 (M1), in particolare dalla camera di lavorazione; vengono aspirati i fumi della combustione del pelo del tessuto e della combustione del gas metano.

Tale emissione è dotata di sistema di abbattimento ad umido, che utilizza esclusivamente acqua per l'abbattimento.

E4: derivante dall'impianto di Bruciapelo n.2 (M2), in particolare dalla sezione anteriore dove viene introdotto il tessuto.

L'aria aspirata durante lo svolgimento delle pezze è convogliata in un ciclone che abbatte le polveri.

E5: derivante dall'impianto di Bruciapelo n.2 (M2), in particolare dalla camera di lavorazione; vengono aspirati i fumi della combustione del pelo del tessuto e della combustione del gas metano. Tale emissione è dotata di sistema di abbattimento con n. 2 abbattitori a umido, che utilizza esclusivamente acqua per l'abbattimento.

E6: derivante dalla cucina colori, in particolare l'aspirazione è localizzata a presidio della miscelazione dei coloranti in polvere (M22); tale aspirazione è dotata di sistema di abbattimento ossia di scrubber a gorgogliamento.

E7: derivante dalla cucina colori, in particolare l'aspirazione è localizzata a presidio della bilancia dei coloranti in polvere (M23); tale aspirazione è dotata di sistema di abbattimento a secco con filtro a pannelli (filtri Fluxa).

E8: derivante dall'impianto Ram Bruckner n.4 (M12), vengono aspirati le polveri e i fumi organici e non, derivanti dal finissaggio del tessuto.

E9: derivante dall'impianto Ram Artos n.3 (M11), vengono aspirati le polveri e i fumi organici e non, derivanti dal finissaggio del tessuto.

E10: derivante dall'impianto Ram Artos n.2 (M10), vengono aspirati le polveri e i fumi organici e non, derivanti dal finissaggio del tessuto.

E11: derivante dall'impianto Ram Bruckner n.1 (M9), vengono aspirati le polveri e i fumi organici e non, derivanti dal finissaggio del tessuto.

E12: derivante dall'impianto Ram Bruckner n.5 (M8), vengono aspirati le polveri e i fumi organici e non, derivanti dal finissaggio del tessuto.

E34: derivante dalla cucina colori, in particolare l'aspirazione è localizzata a presidio della bilancia automatizzata dei coloranti in polvere (M22); tale aspirazione è dotata di sistema di abbattimento a secco delle polveri ossia di prefiltro e filtro.

E45: derivante dalla smerigliatrice (M49). Vengono aspirate le polveri prodotte durante la fase di smerigliatura del tessuto, l'aria aspirata è convogliata in un depolveratore a secco a mezzo filtrante, costituito da 24 filtri a maniche.

Le emissioni E2, E3, E4, E5, E6, E7, E34, E45 sono tutte dotate di impianto di abbattimento.

Gli impianti di abbattimento sono:

- per le emissioni E2 ed E4: depolveratore a secco di tipo ciclone (pre separatore gravimetrico)
- per le emissioni E3, E5: abbattitore ad umido
- per l'emissione E6 : scrubber a umido
- per l' emissione E7: depolveratore a secco con filtro a pannelli (Fluxa)
- per l'emissione E34: depolveratore a secco con prefiltro e filtro
- per l'emissione E45: depolveratore a secco con filtri a maniche

Le emissioni E1, E8, E9, E10, E11, E12 non sono dotate di sistemi di abbattimento. Nel mese di marzo 2017 la ditta ha terminato i lavori per rendere accessibili in sicurezza le emissioni appena citate.

Tutti i sistemi di abbattimento sono stati installati prima del 2012.

La maggior parte degli impianti di abbattimento presenti è impostata per la partenza in automatico all'avvio dell'impianto, così come indicato dal Gestore.

Gli abbattitori ad umido a presidio delle bruciapelo sono dotati di contaltri e la ditta provvede alla lettura degli stessi una volta alla settimana a partire dalla loro installazione, avvenuta in gennaio 2015, riportando le letture alle ore di funzionamento dei macchinari. L'efficienza degli ugelli è garantita attraverso la manutenzione settimanale degli stessi e dalla verifica del livello di acqua nella vasca di scarico.

La procedura PRO 02 REV.1 del 07/07/2014 predisposta dalla ditta, riporta l'indicazione dei controlli da effettuare, le tempistiche e le modalità di registrazione degli interventi.

Si riporta di seguito la tabella aggiornata delle emissioni in atmosfera dell'azienda:

- omissis-

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

(*) Emissione da attivare relativa ad un progetto di modifica non sostanziale

(**) Il monitoraggio sarà effettuato quando verrà attivata l'emissione

(***) Funzionamento discontinuo ed alternato, la portata indicata in tabella è solo teorica, in realtà il funzionamento è nell'ordine di minuti.

L'eventuale unificazione delle emissioni derivanti dalla cucina colori (E6, E7 ed E34) aventi portata inferiore a 2000 Nm³/h, risulta non applicabile in quanto:

- date le caratteristiche di funzionamento alternato delle stesse, anche il convogliamento in un unico condotto originerebbe un'emissione con portata inferiore ai 2.000 Nm³/h.
- inoltre per la tipologia di aeriforme aspirato, la miscelazione dell'emissione E6 con le altre due risulterebbe incompatibile, poiché la stessa è a presidio di lavorazioni ad umido.

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272 comma 1 della Parte Quinta al D.Lgs.152/2006 (impianti e attività in deroga):

- omissis-

Tabella C2 – Emissioni a scarsa rilevanza

Per quanto concerne le emissioni da E38 a E46 l'azienda ha inviato comunicazione di modifica non sostanziale con nota datata 17.02.15 (atti prot. 39342 del 18.02.15).

Le emissioni collegate agli impianti di arrotolamento e apricorda (E42, E43, E44, E46) sono presidiate da impianti abbattimento costituiti da filtri a manica con scarico delle polveri in sacco, tuttavia risultano immesse in ambiente di lavoro.

EMISSIONI DIFFUSE E FUGGITIVE.

Questo tipo di emissioni è dovuto principalmente alle polveri di tessuto e non, che si sviluppano e si liberano da:

- movimentazione continua delle pezze all'interno dei reparti produttivi;
- carico/scarico del greggio e del finito nel reparto magazzino;
- traffico dei mezzi adibiti al trasporto prodotto (camion, muletti);

In merito a tale aspetto la ditta esegue al bisogno operazioni di umidificazione e pulizia con motoscopa dei piazzali.

L'emissione proveniente dall'operazione di nastropressatura dei fanghi di supero da trattamento di tipo biologico è di tipo diffusivo e non tecnicamente convogliabile.

Per quanto riguarda il contenimento delle emissioni odorigene da linea fanghi, il gestore dichiara che l'azienda provvede ad effettuare il trattamento dei fanghi in ambiente confinato, a controllare quotidianamente il buon funzionamento della nastropressa e a mantenere pulite le zone adiacenti al

macchinario. Inoltre si tende ad evitare l'accumulo di grandi quantità di fango effettuando lo smaltimento ogniqualvolta uno dei due container di stoccaggio è pieno.

L'azienda provvede quotidianamente alla verifica organolettica delle molestie olfattive ed alla registrazione delle evidenze sul registro del depuratore. E' prevista, qualora si manifestassero episodi di molestia olfattiva, la registrazione delle condizioni impiantistiche, evidenziando eventuali anomalie e/o malfunzionamenti, delle condizioni atmosferiche e degli interventi effettuati per il contenimento/rimozione delle maleodoranze.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E2	E3	E4	E5	E6	E7	E34	E45
Portata d'aria (Nm ³ /h)	5450	8300	4650	13100	2100	1200		
Tipologia del sistema di abbattimento	Ciclone	Abbattitor e a umido	Ciclone	Abbattitor e a umido	Scrubber a gorgogliamento	Filtrazione a secco	Prefiltro e filtro	Depolveratore a secco con filtri a maniche
Inquinanti abbattuti	Polvere del tessuto	PTS, CO, NO _x	Polvere del tessuto	PTS, CO, NO _x	Polveri dei coloranti	Polveri dei coloranti	Polveri dei coloranti	Polvere del tessuto
Rendimento medio garantito (%)	-	-	-	-	-	-	-	-
Rifiuti prodotti kg/g dal sistema t/anno	8kg/g 1760kg/a	0	8kg/g 1760kg/a	0	0	0,02kg/g 4kg/a	0,02kg/g 4kg/a	12 kg/g 420 kg/a
Ricircolo effluente idrico	-		-		no	-	-	-
Perdita di carico (mm c.a.)						500 PA		
Consumo d'acqua (m ³ /h)	0	3,5	0	3,5	0,005	0	0	0
Gruppo di continuità (combustibile)								
Sistema di riserva	-	-	-	-	-	-	-	-
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	-	Depurare	-	Depurare	Depurare	-	-	-
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,1
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	20	20	20	20	8	8	8	5
Sistema di Monitoraggio in continuo	no	no	no	no	no	no	no	no

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Gli scarichi della ditta sono di origine produttiva, domestica e meteorica.

La rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento di tetti e piazzali prevede che tali acque vengano raccolte in pozzetti e intercettate in una fossa separatrice delle acque di prima pioggia. Successivamente le acque di prima pioggia vengono immesse in una vasca di decantazione e convogliate verso il depuratore. Le acque di seconda pioggia vengono inviate in pozzi perdenti.

Tutti i reflui addotti all'impianto sono convogliati in un canale in cui è installata una griglia automatica che "filtra" i liquami prima dell'entrata nell'impianto di depurazione.

Le acque uscenti dall'impianto di depurazione vengono scaricate nel fiume Olona e su di esse vengono effettuate analisi chimico-fisiche ogni mese.

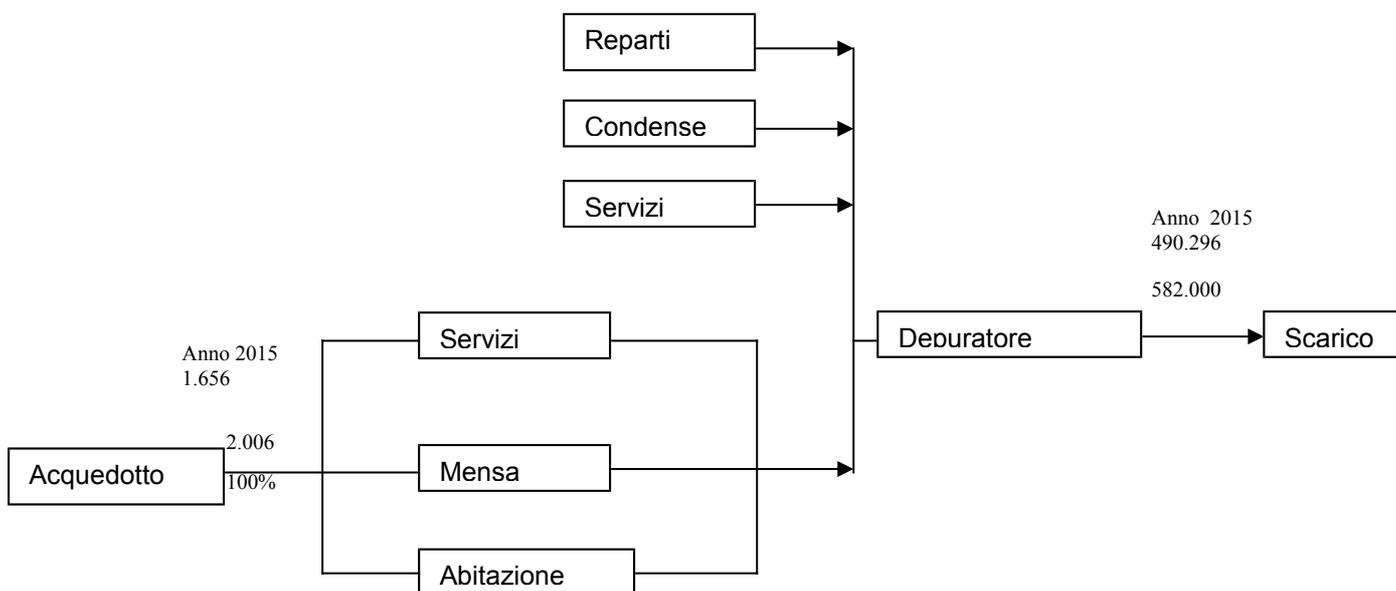
Le acque che affluiscono all'impianto di depurazione sono:

- acque di processo dei vari reparti (operazioni di preparazione, candeggio, mercerizzo, tintura, asciugatura e apprettatura)
- acque domestiche
- acque meteoriche dalle zone sprovviste di pozzi perdenti
- acque di prima pioggia dalle zone provviste di pozzi perdenti atti a smaltire le acque di seconda pioggia
- acque di raffreddamento, acque di spurgo delle condense, di controlavaggio delle resine a scambio ionico per addolcimento acque da inviare ai reparti, acque derivanti dal tunnel di condizionamento
- retentato dell'impianto ad osmosi inversa per la demineralizzazione dell'acqua per la produzione di vapore
- acque dello scrubber e degli impianti di abbattimento ad acqua delle emissioni in atmosfera

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	N: 45.33.42 E: 8.57.59	Acque meteoriche, civili e industriali	24	7	10-12	582000 m ³ /anno (stimato)	Fiume Olona	Depuratore biologico

Tabella C4- Emissioni idriche



DESCRIZIONE DELL' IMPIANTO DI ADDOLCIMENTO

L'impianto di addolcimento è costituito da tre colonne di rigenerazione tali da garantire in modalità continua acqua addolcita alla portata nominale definita da due linee in esercizio ed una in rigenerazione o in attesa di entrare in esercizio.

La prima delle due colonne che si esaurisce va in rigenerazione e inserisce la terza colonna in automatico. Non è possibile una sovrapposizione nei cicli di rigenerazione in quanto l'operazione eseguita da una linea esclude tale possibilità per le altre due, fino al termine dell'operazione, dopodiché la possibilità sarà riservata alla linea con tempi di ritardo più brevi.

Per quanto riguarda il ciclo di rigenerazione vero e proprio, le operazioni si svolgono con il seguente programma:

1. Controlavaggio

ha lo scopo di disimpaccare la resina ed espellere corpi estranei minuti ovvero la resina troppo fine per preparare nel migliore dei modi la rigenerazione. In questa fase l'acqua entra dal basso ed esce dall'alto.

2. Rigenerazione

avviene lo svuotamento dell'acqua dalla colonna, la rigenerazione delle resine con cloruro sodico e un prelavaggio delle stesse.

3. Lavaggio

è la fase finale del ciclo di rigenerazione con la quale una forte corrente d'acqua lava definitivamente le resine.

Il tutto avviene con un ciclo automatico.

L'acqua di controlavaggio viene inviata al depuratore.

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE

L'impianto presenta a monte una grigliatura, utilizzata come protezione dell'impianto, svolgendo un'azione di blocco per i corpi di medie dimensioni che pregiudicherebbero il funzionamento e l'efficienza delle unità a valle. La griglia è di tipo autopulente con funzionamento temporizzato.

Il materiale di risulta dopo la grigliatura è raccolto e periodicamente allontanato dall'impianto poiché, essendo in genere putrescibile, può provocare odori sgradevoli nell'ambiente circostante.

La vasca di accumulo iniziale ha una capacità di circa 400 mc e svolge già una funzione di preequalizzazione delle portate. La sezione di pompaggio è dimensionata per una potenzialità complessiva di 450 mc/h, ampiamente superiore ai volumi di liquami adottati. La capacità della stazione di sollevamento è raggiunta con l'installazione di 3 pompe centrifughe sommerse, di cui una di riserva, aventi ciascuna portata di 144 mc/h.

Il funzionamento delle pompe è regolato da sonde di livello a galleggianti. I liquami sono pompati alla fase di filtrazione costituita da un microsetaccio autopulente, dal quale affluiscono per gravità alla fase successiva. La variabilità dei carichi idraulici ed inquinanti provenienti dalle lavorazioni viene attenuata in una fase di equalizzazione delle portate addotte nonché di omogeneizzazione delle caratteristiche qualitative dei reflui. La sezione consta di una vasca polmone in grado di stoccare tutto lo scarico di circa una settimana lavorativa. Il refluo è mantenuto opportunamente miscelato mediante n. 3 mixer "invent" e, qualora necessario, anche areato mediante soffiante.

La vasca di equalizzazione è collegata ad una vasca di emergenza (vecchio sedimentatore rettangolare) nella quale il liquame può affluire per troppo pieno in caso di eventuali situazioni di emergenza, quali guasti agli impianti a valle che non permettono i successivi processi, evitando così la fermata dell'attività

produttiva. I liquami accumulati in tale vasca saranno reimmessi nella vasca di equalizzazione appena possibile.

Il liquame in uscita dalla vasca di equalizzazione viene inviato tramite due pompe di sollevamento ad un microsetaccio avente diametro delle maglie inferiore rispetto a quello del setaccio posto prima dell'equalizzazione. Successivamente, per caduta il liquame è inviato alla fase di neutralizzazione.

La fase di neutralizzazione è necessaria per portare il pH da 12,5 a valori vicini alla neutralità (circa 8), questo per garantire le giuste condizioni ambientali per lo sviluppo della flora microbica del successivo trattamento biologico.

La neutralizzazione avviene in due stadi, mediante insufflazione di anidride carbonica allo stato gassoso, ciascuno regolato da pH-metro.

Successivamente i liquami sono inviati per troppo pieno ad una vasca con funzione di selettore, dove si uniscono ai ricircoli dei fanghi provenienti dai pozzetti del sedimentatore e flottatore e quindi, sempre per gravità, sono inviati alle due vasche di ossidazione, bacini areati aventi capacità di 2500 m³ ciascuno, dove avviene il trattamento biologico a fanghi attivi. L'ossigeno è fornito da un sistema di areazione/miscelazione sul fondo di ciascuna vasca, tipo "invent", il cui funzionamento è determinato e regolato da un ossimetro in ciascuna vasca.

Nelle due vasche di ossidazione, per migliorare la sedimentazione dei fiocchi di fango e l'eliminazione dei tensioattivi, è dosato del carbone attivo in polvere, per una quantità pari a quella persa con i fanghi di supero, al fine di mantenere la concentrazione in vasca costante intorno ai 600 mg/l.

La separazione acqua/fango avviene tramite un flottatore di 90 m² situato all'uscita delle vasche di ossidazione: il fango ritorna al selettore e il chiarificato viene inviato alle vaschette del trattamento di polishing (sezione di reazione e contatto) dove, mediante il dosaggio di prodotti specifici (decomplessante, decolorante), vengono rimossi i metalli eventualmente ancora disciolti ed abbattuto il colore.

I liquami passano poi in un sedimentatore, bacino a pianta circolare a flusso radiale-verticale, dove avviene la separazione finale del fango biologico dall'effluente depurato. Il surnatante in uscita da quest'ultimo passa per gravità attraverso un filtro a tela, subendo una filtrazione finale.

Si provvede al ricircolo dei fanghi biologici mediante una stazione di rilancio equipaggiata con due pompe centrifughe, di cui una di riserva, ricircolando al selettore all'incirca dal 80% al 100% della portata entrante nelle vasche di ossidazione dove avviene il trattamento biologico.

L'eventuale fango di supero proveniente dal ricircolo flottatore/sedimentatore è inviato alla fase di digestione, dove subisce una stabilizzazione aerobica, dopodiché è inviato alla nastropressa.

La fase di disidratazione del fango avviene mediante nastropressatura previa miscelazione con polielettrolita.

Attualmente è in funzione una nastropressa a doppio nastro. Il fango disidratato è inviato, tramite coclee, ai cassoni di raccolta, per essere conferito a ditta autorizzata allo smaltimento secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di smaltimento rifiuti.

L'acqua di drenaggio della nastropressa è convogliata in testa all'impianto, nella vasca di accumulo iniziale.

L'aria da insufflare ai vari trattamenti è prodotta da soffianti a lobi.

L'impianto di depurazione è dotato di strumentazioni e di registrazioni dei parametri di controllo del processo:

- misurazione e registrazione della portata in ingresso all'inizio della microsetacciatura;
- misurazione, registrazione e regolazione del pH in neutralizzazione;
- misurazione della portata dalla vasca di equalizzazione-omogeneizzazione al biologico;

- misurazione, registrazione e regolazione dell'ossigeno disciolto nelle vasche di ossidazione;
- misurazione della portata dei fanghi di ricircolo.

La ditta recapita al depuratore le acque di raffreddamento, che preleva dal pozzo ad una temperatura di 15°C e utilizza tal quale per raffreddare i cilindri, per un quantitativo di 10 m³/giorno.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Nerviano ha approvato la zonizzazione acustica con deliberazione comunale n. 119 del 01/06/2006.

L'area del complesso è classificata dal piano di Zonizzazione Acustica come "Prevalentemente Industriale" (classe V) con limiti massimi di immissione di 70 dB(A) in periodo diurno e 60 dB (A) in periodo notturno.

L'area è circondata da una fascia in classe IV "Area di intensa attività umana" con limiti massimi di immissione di 65 dB(A) in periodo diurno e 55 dB (A) in periodo notturno.

• Sorgenti di rumore

- Blocco Reparti: impianti di abbattimento, cabina elettrica
- Magazzino/deposito e impianto caldaia e turbina (attualmente inattiva)
Parte del rumore presente in questi primi due complessi, è provocato dalla movimentazione, carico-scarico delle materie prime, prodotti intermedi, rifiuti e prodotti finiti con muletti o camion.
- Impianto di depurazione acqua.

• Recettori Sensibili

Nel raggio di 500 m dalla ditta sono presenti dei recettori sensibili quali un albergo sito sulla S.S.33 del Sempione e due abitazioni in via delle Cave.

Vista la localizzazione dell'Azienda, in prossimità della Statale del Sempione, la fonte predominante della zona è il traffico veicolare e si può affermare che la Manifattura Satta & Bottelli S.p.A., rispetta i limiti della normativa vigente e non apporta significative variazioni al clima acustico esistente.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

La pavimentazione in tutti i reparti produttivi così come nei magazzini è in battuta di cemento.

Le vie di circolazione esterna (tra i reparti) così come i piazzali utilizzati per il carico/scarico automezzi sono asfaltate. Tutta la rete fognaria è convogliata al depuratore.

Nel caso di sversamenti al suolo (rottture cisterne, perdita olio ecc.), l'azienda adotta le seguenti modalità di intervento:

- confinare lo sversamento con materiale assorbente (da inviare in seguito a smaltimento)
- aspirare il prodotto per l'eventuale utilizzo o eventuale smaltimento

Nel caso lo sversamento avesse raggiunto la rete fognaria interna la ditta interviene nel seguente modo:

- confinamento dello sversamento con materiale assorbente (da inviare in seguito a smaltimento)
- aspirazione del prodotto per l'eventuale utilizzo o eventuale smaltimento
- avviso degli enti preposti

I serbatoi di stoccaggio delle sostanze chimiche (soda, acqua ossigenata, silicato) presenti presso l'area antistante la torre piezometrica sono dotati tutti di doppia camicia e sono collocati in bacini realizzati in cemento armato separati gli uni dagli altri. In caso di rotture è previsto il recupero delle sostanze mediante pompa.

I serbatoi di soda e acido cloridrico precedentemente collocati di fronte alla centrale termica sono stati dismessi e sostituiti con due destinati a riserva di acqua demineralizzata.

Le vasche collocate presso la cucina prodotti, utilizzate per realizzare i bagni per bruciapelo e candeggio, che quindi possono contenere soda, acqua ossigenata, silicato e ausiliari, sono dotate di bacino di contenimento. In caso di rotture è previsto il recupero delle sostanze mediante pompa. La movimentazione/trasporto dei prodotti avviene con muletti e/o transpallet secondo la procedura di sicurezza contro eventuali rotture e/o sversamenti.

Si riporta di seguito l'elenco dei serbatoi presenti all'interno dell'insediamento, aggiornato dal gestore e confermato da ARPA Lombardia con la relazione finale della visita ispettiva datata 22.06.2017 (atti prot. n. 160196 del 03.07.2017).

- omissis-

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D. Lgs. 152/06)

Sulla base delle risultanze della visita ispettiva (atti: prot. n. 160196 del 03.07.2017), le aree di deposito di rifiuti, collocate in diverse zone all'interno del perimetro aziendale, risultano:

- pavimentate ed in buono stato di conservazione e corrispondenti alla planimetria datata marzo 2017 acquisita agli atti con nota prot. n. 220846 del 20.09.2017;
- scoperte, ad eccezione degli olii esausti (CER 13 02 08*) che vengono stoccati in tre fusti posti all'interno di un bacino di contenimento mantenuto in buon stato e coperto da tettoia.
- identificate da apposita cartellonistica riportante il codice CER, in particolare i rifiuti sono stoccati per categorie omogenee in idonei cassoni o contenitori ed il cassone della plastica funge anche da compattatore.

Nella tabella sottostante si riporta descrizione dei rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto, così come modificata e integrata dal gestore:

N. ordine Attività IPPC e NON	CER	Descrizione Rifiuti	Stato fisico	Modalità stoccaggio e caratt. del deposito	Destino (R/D)
1	04 02 20	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	Fangoso palabile	Container	R3/R13
1	04 02 22	Rifiuti da fibre tessili lavorate	Solido	Container	R12/R13
1	13 02 08*	Oli per motori ingranaggi e lubrificazione	Liquido	Tre fusti metallici da 200 l in bacino di contenimento sotto tettoia	R13
1	15 01 01	Imballaggi di carta e cartone	Solido	Container	R12/R13
1	15 01 02	Imballaggi in plastica	Solido	Compattatore / Container	R12/R13
1	15 01 03	Imballaggi in legno	Solido	Container	R12/R13
1	15 01 04	Imballaggi metallici	Solido	Container	R13
1	15 01 06	Imballaggi in materiali misti	Solido	Container	R12/R13
1	15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Solido	Bidoni chiusi	R12/R13
1	16 02 13*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi	Solido	Bancale, al coperto	R12/R13

N. ordine Attività IPPC e NON	CER	Descrizione Rifiuti	Stato fisico	Modalità stoccaggio e caratt. del deposito	Destino (R/D)
1	16 02 14	Apparecchiature fuori uso non pericolose	Solido	Bancale, al coperto	R12/R13
1	16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso	Solido	Contenitore, al coperto	R12/R13
1	16 05 06*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	Liquido	Contenitori originali/bidoni, al coperto	R13/D15
1	16 06 01*	Batterie al piombo	Solido	Piattaforma con bacino, al coperto	R13
1	17 04 05	Ferro e acciaio	Solido	Container, area asfaltata	R13
1	19 08 01	Residui di vagliatura	Solido	Cassonetti	D10/D15
1	20 01 21*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	Solido	Contenitore, al coperto	R13
1	20 01 34	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	Solido	Contenitore, al coperto	R13

Tabella C5 – Caratteristiche rifiuti prodotti

Rifiuti generati dall'attività produttiva:

CER 040220 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (diversi da CER 040219)

I fanghi sono stoccati presso il depuratore, di fianco alla nastropressa, in due container metallici di 30 mc, ciascuno alloggiato sul pavimento di cemento sotto una tettoia protettiva. Non appena un cassone viene riempito, si provvede a farlo ritirare e si sposta il braccio della nastropressa sull'altro container. Lo stoccaggio massimo effettivo risulta perciò essere di 60 mc, unicamente in caso di ritardo nel ritiro di un cassone. Il quantitativo medio per cassone è all'incirca di 25.000 Kg. I fanghi vengono smaltiti in agricoltura e l'azienda effettua semestralmente le analisi del rifiuto.

CER 040222 – rifiuti da fibre tessili lavorate

Questo CER è attribuito agli scarti di tessuto provenienti dai cicli produttivi e alla piumina raccolta dai filtri del depuratore e dagli impianti di abbattimento polveri (cicloni e filtri a maniche).

Presso il depuratore è presente un container da 25 metri cubi, su pavimento in cemento e sotto tettoia, in cui è raccolta la piumina proveniente dai microsetacci.

La piumina raccolta dai cicloni e gli scarti di tessuto sono stoccati in container da 10 metri cubi circa, uno posizionato presso magazzino greggi ed uno a lato Sempione.

CER 150101 – imballaggi di carta e cartone

Sono stoccati in un container metallico da 25 metri cubi a lato del magazzino greggi.

CER 150102 – imballaggi in plastica

Il polietene è stoccato in un compattatore da 20-25 metri cubi circa situato nel cortile lato Sempione. Rafia e rayon sono stoccati in un container da circa 12 metri cubi a lato del magazzino greggi.

CER 150103 – imballaggi in legno

Sono stoccati in un container da 25 metri cubi posizionato a lato del magazzino greggi e in un container da 20 metri cubi a lato Sempione.

CER 150104 – imballaggi metallici

Sono stoccati dietro il magazzino greggi in un container da 20 metri cubi.

CER 150106 – imballaggi in materiali misti

Sono stoccati in un container da 25 metri cubi a lato Sempione e in uno da 15 metri cubi a lato del magazzino greggi.

CER 160506* - sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio

Sono stoccati nelle loro confezioni protettive nel magazzino scorte e vengono smaltiti da una ditta specializzata.

CER 170405 – ferro e acciaio

Sono stoccati dietro il magazzino greggi in un container da 20 metri cubi e su area asfaltata.

CER 190801 – residui di vagliatura

Il vaglio separato durante la fase di grigliatura del processo di depurazione acque è stoccato in cassonetti posti nei pressi delle griglie del depuratore.

Rifiuti generati da attività manutentiva:

CER 130208* - altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione

Sono stoccati a lato del cancello di ingresso secondario sotto tettoia protettiva in quattro fusti metallici per un quantitativo massimo annuale di 500 litri. Sono smaltiti almeno una volta all'anno.

CER 150202* - assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose

Sono stoccati in bidoni ermeticamente chiusi presso l'officina.

CER 160213* - apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212

Sono stoccati su bancali sotto tettoia.

CER 160214 – apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213

Sono stoccati su bancali o in contenitori idonei sotto tettoia. Questo codice viene utilizzato per computer, telefoni, calcolatrici, ecc.

CER 160216 – componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215

Le cartucce dei toner sono smaltite con tale CER e sono stoccate al coperto in contenitori idonei ad evitare dispersione di eventuali residui di toner. Il Gestore per classificare tali rifiuti fa riferimento alla scheda di sicurezza del prodotto da cui risulta essere non pericoloso.

CER 160601* - batterie al piombo

Sono stoccate al coperto su piattaforma anti spandimenti vicino all'officina.

CER 200121* - tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio

Sono stoccati nei contenitori originari al coperto presso l'officina.

CER 200134 - batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133

Sono stoccate in contenitori idonei sotto tettoia.

Per quanto concerne gli aspetti amministrativi il Gestore risulta:

- aver effettuato la registrazione SISTRI con codice WEB_MI_14152;
- aver compilato il MUD per gli anni di esercizio 2014, 2015 e 2016 nel rispetto delle tempistiche previste;
- essere in possesso di un registro di carico/scarico di tipo cartaceo (registro vidimato dalla CCIA di Milano in data 30 gennaio 2017 rif. Prot. 1132).

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 105/2015 (Seveso III).

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'industria tessile.

BAT DEL SETTORE TESSILE		
BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
ASPETTI GESTIONALI		
Istruzione e formazione del personale	applicata	La ditta si avvale di personale qualificato; provvede a mettere a conoscenza lo stesso di istruzioni e provvede alla formazione avvalendosi di personale esterno in caso di modifiche
Definizione di procedure ben documentate, per la manutenzione di macchinari, per la conservazione dei prodotti chimici, la loro manipolazione, dosaggio e distribuzione	applicata	Formazione del personale per: conduzione impianti, stoccaggio e manipolazione dei prodotti chimici, ricette per dosaggio e distribuzione prodotti
Migliore conoscenza delle immissioni ed emissioni	applicata	Identificazione processi/aree/opzioni per miglioramenti ambientali
GENERALI		
Migliorare qualità e quantità dei prodotti chimici utilizzati	applicata	L'azienda ha sostituito alcune materie prime con prodotti meno pericolosi.
Ottimizzare il consumo di acqua	applicata	L'azienda monitora in modo approfondito tutti i consumi installando contatori specifici per consumo e linee produttive
Ottimizzare il consumo di energia	applicata	
QUALITA' DEI FLUSSI DELLE FIBRE		
Informazione sulle materie prime	applicata	Verifica in continuo la provenienza dei tessuti con i clienti e definisce con loro i cicli
Selezione delle fibre grezze in arrivo	applicata	La ditta riesce a ricostruire la provenienza e le modalità di trattamento del tessuto grezzo in entrata per almeno il 90% della fornitura. Si sta attivando anche per il rimanente 10%
Sostituzione degli ausiliari	applicata	La ditta ha sostituito alcune materie prime ausiliari con prodotti meno pericolosi
PRODOTTI CHIMICI UTILIZZATI		
Selezione ed uso dei prodotti chimici	applicata	Tutte le sostanze sono valutate e classificate
Tensioattivi: sostituzione di APEO e NPE	applicata	L'azienda usa tensioattivi certificati per essere impiegati su "cotone organico"
Agenti complessanti	applicata	La ditta utilizza agenti sequestranti
Agenti antischiumogeni	applicata	La ditta ha ridotto l'impiego di antischiumogeni e utilizza prodotti privi oli, alcoli ecc.
PRETRATTAMENTO		
Ossidazione	applicata	Effettuata sul tessuto greggio
Candeggio	applicata	Effettuata sul tessuto greggio
TINTURA		

Coloranti: ridurre il numero delle tinte	applicata	In uso reattivi bifunzionali, il numero dei coloranti è legato alle richieste dei clienti
Coloranti: recupero e riutilizzo	applicata	I bagni vengono realizzati secondo la necessità dell'operazione di tintura e del tessuto che assorbe completamente il bagno e non vi è esubero dello stesso.
Coloranti: ottimizzazione	applicata	In uso reattivi bifunzionali, cucina colori automatizzata
Detergenti e complessanti	applicata	Risciacquo a caldo con scambiatori recupero calore effluente risciacquo
Tintura in foulard di tessuti in cellulosa	applicata	Presente impianto (tintura in continuo)
Nuovi coloranti reattivi	applicata	Aggiornamento continuo coloranti in uso, verifiche continue con i fornitori
Utilizzo sistemi automatici per distribuzione dei coloranti	applicata	Presente impianto automatico
MACCHINARI AUTOMATICI PER TINTURA DISCONTINUO		
Macchinari a rapporto di bagno basso o molto basso	applicata	Ottimizzazione rapporto bagno/tessuto (utilizzo di Jigger)
Separazione del bagno da substrato durante il processo	applicata	Fase applicata separatamente
Separazione del bagno di processo dal bagno di lavaggio	applicata	Fasi lavorative distinte
Ridotta durata del ciclo	applicata	Ottimizzazione cicli
MACCHINARI PER TINTURA CONTINUO		
Tintura a foulardaggio	applicata	Presente foulard
Distribuzione prodotti chimici in linea e miscelazione prima dell'applicazione	applicata	Miscelazione da cucina, distribuzione in linea
Rapporto colorante/quantità tessuto trattato	applicata	Ricetta colorante in base al tipo ed al quantitativo tessuto
Lavaggio in controcorrente e riduzione del residuo	applicata	Presente lavaggio in controcorrente
Tintura per foulardaggio con coloranti reattivi	applicata	
FINISSAGGIO		
Minimizzare il bagno residuo	applicata	I bagni sono preparati in cucina colori con ottimizzazione dei quantitativi in uso
Riutilizzo dei bagni di foulardaggio	applicata	Applicata non per quanto concerne il riutilizzo, ma nell'ottimizzazione dell'impiego raggruppando le richieste dei clienti simili sul finissaggio
Minimizzare il consumo energetico delle rameuse	applicata	Eliminazione meccanica dell'acqua nei tessuti in entrata (cilindri)
Easy-care	applicata	Verifica costante prodotti in uso
Aggiunta di sostanze ammorbidenti	applicata	Foulardaggio su rullo
LAVAGGIO		
Ridurre il consumo idroenergetico	applicata	Utilizzo del metodo "risciacquo intelligente" in controlavaggio in tintura in continuo,

		preriscaldando con scambiatore l'acqua in ingresso con acqua calda in scarico
Lavaggio in discontinuo	applicata	Lavaggio dei subbi con ottimizzazione dell'impiego di acqua
Lavaggio continuo	applicata	utilizzo del metodo "risciacquo intelligente" in controlavaggio in tintura in continuo, preriscaldando con scambiatore l'acqua in ingresso con acqua calda in scarico
TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE		
processi generali		
Evitare l'introduzione di contaminanti nel sistema biologico che potrebbero causare guasti	applicata	vedasi descrizione depuratore
Trattare gli effluenti di scarico con alta concentrazione di frazione non biodegradabile prima del trattamento biologico	applicata	vedasi descrizione depuratore
industria del finissaggio tessile e del tappeto		
Trattamento delle acque reflue nel sistema a fanghi attivi	applicata	vedasi descrizione depuratore
trattamenti di acque contenenti composti non biodegradabili		
Trattamento biologico, fisico e chimico combinati con l'aggiunta di carbone attivo e sali di Fe	applicata	vedasi descrizione depuratore

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

Dalla precedente tabella sono state eliminate le BAT "non applicabili" che nel corso della precedenti visite ispettive sono state accertate essere non congruenti al ciclo produttivo ed ai macchinari installati dall'azienda.

D.2 Criticità riscontrate

Le criticità riscontrate sono le seguenti:

- in fase di rilascio di Autorizzazione AIA è stata la segnalazione da parte dei cittadini di episodi di emissioni maleodoranti a carico dell'impianto di depurazione. Il gestore dichiara che, nell'ultimo triennio non sono pervenute all'azienda segnalazioni in merito, grazie alla realizzazione dei lavori di adeguamento e ampliamento dell'impianto di depurazione;
- emissioni E8, E9, E10, E11 ed E12: in considerazione della collocazione dei punti di campionamento delle emissioni derivanti dalle Rameuses, il gestore deve approfondire la situazione circa la stazionarietà del flusso necessaria per l'esecuzione delle misure e dei campionamenti prescritti;
- emissioni E42, E43, E44, E46: risultano ancora immesse in ambiente di lavoro;
- scarico: in prossimità del punto di scarico, nel corso della visita ispettiva (atti: prot. n. 160196 del 03.07.2017), è stato rilevato il colore tipico rosso delle lavorazioni e dello scarico della ditta, tale fenomeno è dovuto probabilmente al ristagno dello scarico per la poca miscelazione con l'acqua del recettore in quanto il recente rifacimento delle sponde avrebbe creato un'ansa nella quale si trova il punto di scarico;

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure messe in atto

Interventi effettuati dalla ditta:

- Nel 2011 l'azienda ha provveduto a sostituire un jigger (M18) ed un bruciapelo (M2) con equivalenti macchinari di nuova generazione, con conseguente risparmio energetico. In occasione dell'installazione del nuovo bruciapelo l'abbattitore preesistente è stato sostituito da due abbattitori ad umido, con conseguente miglioramento dell'efficienza di abbattimento dei fumi provenienti dalla camera di combustione.

- Sostituzione degli scambiatori di calore installati sul candeggio in corda, sui due candeggi in largo e sul mercerizzo con impianti di nuova generazione più performanti. Con tali scambiatori il recupero termico delle acque di scarico è sfruttato per il preriscaldamento sia delle acque provenienti dal pozzo sia delle acque pulite dell'ultimo lavaggio riutilizzate nel controlavaggio.

- Sostituzione del vecchio impianto di demineralizzazione dell'acqua di pozzo con un impianto ad osmosi inversa di nuova generazione, di equivalente portata nominale. Tale intervento ha inoltre consentito di eliminare i due serbatoi funzionali al vecchio impianto contenenti soluzioni acquose rispettivamente di Soda e Acido Cloridrico e di sostituirli con due serbatoi contenenti acqua osmotizzata destinata ad accumulo per la caldaia.

- Adeguamento dell'impianto depurazione alle prescrizioni delle Autorità competenti. I lavori di adeguamento hanno comportato una modifica del ciclo depurativo che ha consentito l'instaurarsi di condizioni favorevoli ai processi aerobici e di ridurre quindi la possibilità di generare odori sgradevoli: alla grigliatura segue una prima fase di accumulo ed equalizzazione sotto agitazione, con possibilità di aerazione ed una successiva fase di neutralizzazione con anidride carbonica a pH 8-8,5. La capacità depurativa dell'impianto, definita sulla base dei carichi organici insistenti 10 anni orsono, è aumentata grazie alla costruzione di una nuova vasca di equalizzazione da 10000 mc e di una nuova vasca di ossidazione, di contro il carico organico in ingresso al depuratore si è ridotto a circa un quarto grazie alla sostituzione di una parte delle materie prime (ausiliari, coloranti e appretti) con altre a minor impatto ambientale e alla diminuzione dei volumi di produzione. Pertanto, grazie alle accresciute dimensioni della nuova vasca di equalizzazione unitamente all'aerazione del refluo ivi contenuto, viene ostacolato l'instaurarsi di condizioni favorevoli ai processi di fermentazione anaerobica, possibile causa della formazione di odori sgradevoli.

Si riporta di seguito il confronto tra la situazione antecedente all'adeguamento e quella attuale

- omissis-

Con la realizzazione di nuove vaschette per il dosaggio di prodotti decompressanti e decoloranti si è ottenuta una ottimizzazione dell'abbattimento dei metalli e del colore.

Sui motori del trattamento di polishing, su quelli delle pompe e degli invent sono stati installati inverter, che consentono di ridurre i consumi quando operanti in regime di carico parziale.

- Installazione di contaltri sugli abbattitori ad umido dei due impianti bruciapelo per un controllo dei consumi di acqua. Ricircolo dell'acqua nello scrubber della cucina colori.

L'azienda ha provveduto a differenziare ulteriormente i rifiuti prodotti, incrementando i CER avviati a recupero: nel 2015 il 97,7% dei rifiuti prodotti è stato avviato a recupero.

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

- L'azienda ha avviato un progetto riguardante l'intera azienda di sostituzione progressiva dell'impianto di illuminazione attuale (prevalentemente lampade al neon) con lampade LED finalizzato al risparmio energetico: infatti tale tecnologia presenta, oltre a potenze installate inferiori, una maggiore vita utile (tipicamente doppia) e perdite nulle. Con tale intervento si prevede un risparmio sia per un minor consumo di energia elettrica (risparmio stimato di ca. 204 MWh) sia per la riduzione dei costi di manutenzione legata alla sostituzione delle lampade.
- Convogliamento all'esterno delle emissioni provenienti dagli impianti di abbattimento delle macchine arrotolatrici e apricorda (oggetto di comunicazione di modifica non sostanziale trasmessa dall'Azienda in data 17.02.15 – atti prot. 39342 del 18.02.15). A seguito della visita ispettiva (atti: prot. n. 160196 del 03.07.2017) risulta che le emissioni E42, E43, E44 ed E46 sono ancora immesse in ambiente di lavoro, la Ditta infatti ha posticipato i lavori e li ha messi a bilancio per il prossimo biennio. In particolare la ditta dichiara che ipotizza di acquisire le autorizzazioni edilizio-paesaggistiche necessarie alla realizzazione delle opere entro dicembre 2019 (vedasi nota prot. n. 220846 del 20.09.2017).
- Ammodernamento dell'impianto di continua di lavaggio consistente nella sostituzione delle parti idrauliche ed elettriche con conseguente risparmio energetico.
- Redazione di una dettagliata relazione tecnica riportante le risultanze delle campagne eseguite sui punti di emissione delle rameuses al fine della verifica dell'efficienza dei raddrizzatori di flusso per garantire l'isocinetismo.
- Verifica che i rapporti di prova relativi alle emissioni in atmosfera siano redatti secondo le indicazioni delle norme vigenti.
- Verifica della possibilità di modificare il punto di carico nel fiume Olona per garantire una migliore miscelazione.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro,

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi di emissione in atmosfera presenti presso il sito e le relative limitazioni.

- omissis-

Tabella E1a – Emissioni in atmosfera

(*) Emissione da attivare, relativa ad un progetto di modifica non sostanziale approvato (vedi comunicazione di Città Metropolitana Prot. 226294/9.9/2009/2125)

<p>IMPIANTI TERMICI Nota (1)</p>	<p>I limiti si intendono riferiti al 3% di ossigeno libero nei fumi; gli NO_x si intendono espressi come NO₂. In relazione al combustibile impiegato le limitazioni per SO_x (35 mg/Nm³) e per Polveri (5 mg/Nm³) si intendono implicitamente rispettate. Si ricorda che a far data dal 31.12.19 l'impianto dovrà essere adeguato ai nuovi criteri definiti dalla DGR 3934/12.</p>
<p>Nota (2)</p>	<p>Gli impianti di aspirazione/abbattimento devono essere sottoposti a periodica manutenzione; i relativi interventi devono essere riportati negli appositi registri, così come indicato al Paragrafo E.1.3d Criteri di manutenzione del presente allegato tecnico.</p>
<p>Nota (3)</p>	<p>Per COV si intende la misura del Carbonio Organico Totale (come somma dei COV non metanici e metanici) espresso come C e misurato con apparecchiatura FID tarata con propano.</p>
<p>Nota (4)</p>	<p>Deve esser gestita e condotta con interventi, sia a livello progettuale che gestionale di "buona pratica" evitando, quantomeno, accumuli incontrollati di materiali odorosi, sporcamenti vari, nonché valutando le opportune tempistiche per interventi di manutenzione routinaria e/o straordinaria finalizzate a limitare il più possibile l'insorgere di problematiche connesse allo sviluppo di maleodorazioni. Nel caso intervenissero eventi di questo tipo il gestore deve essere in grado di mitigarne gli effetti e garantire il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.</p>

Presso il sito sono altresì presenti le attività sotto riportate le cui emissioni, in relazione alle specifiche condizioni operative, sono da considerarsi scarsamente rilevanti dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico.

- omissis-

1. Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.

2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il Gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga, rinnovando le previsioni della DGR 13943/03, le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'Autorità competente unitamente ad ARPA Lombardia.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

3. Gli inquinanti, i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, i punti di campionamento e le periodicità delle verifiche dovranno essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo del presente Allegato.

4. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.

5. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:

- nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
- in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
- secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte V del D.Lvo 152/06 e smi.

6. Il ciclo di campionamento deve:

- a) essere effettuato in modo tale da permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
- b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.

7. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:

- portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
- concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
- temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
- le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.

8. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

dove:

E = concentrazione

E_M = concentrazione misurata

O_{2M} = tenore di ossigeno misurato

O₂ = tenore di ossigeno di riferimento

9. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante le seguente formula:

$$E = (E_M * P_M) / P$$

dove:

E_M = concentrazione misurata

P_M = portata misurata;

P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = concentrazione riferite alla P .

10. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopracitati punti devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.

11. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, *i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica*, limitatamente ai parametri monitorati.

12. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

13. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.

14. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con le norme UNI di riferimento e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.

15. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.

16. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone

ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro.

17. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.

18. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.

19. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN15259 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.

20. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, blow-down etc. gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori limite di riferimento per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato nel Piano di Monitoraggio.

21. In caso di anomalia/ guasto/ malfunzionamento dell'impianto produttivo che possa comportare il superamento dei valori limite prescritti il Gestore dovrà darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio **entro le otto ore successive** e provvedere alla messa in atto di azioni volte alla risoluzione dei superamenti alle emissioni in relazione alle possibili cause.

A tale scopo il Gestore dovrà presentare all'Autorità di controllo, idonee e dettagliate procedure interne per la messa in atto di quanto sopra indicato.

Fatto salvo quanto precedentemente precisato, se non dovesse essere risolto il problema riscontrato o comunque non dovesse essere conseguito il ripristino di valori di emissione conformi ai valori limite, il Gestore dovrà ridurre il carico dell'impianto fino alla fermata dello stesso; se l'anomalia/ guasto/ malfunzionamento determina un pericolo per la salute umana è richiesta la cessazione immediata dell'attività.

E.1.3a Impianti termici/Produzione di energia

Controllo della combustione (SCC)

22. I singoli generatori con potenzialità:

- pari o superiore a 1 MWt se alimentati a gasolio;
- pari o superiore a 3 MWt se alimentati con GPL o Metano;

devono essere provvisti di un sistema di controllo della combustione per ottimizzare i rendimenti e garantire la misura e la registrazione dei parametri (CO o CO + H₂, O₂ e temperatura) al fine della regolazione automatica della stessa.

I generatori con potenza superiore a 6 MWt devono essere dotati di un analizzatore per la misurazione dell'Ossigeno libero e del Monossido di Carbonio posti all'uscita della camera di combustione o, in alternativa, al camino nel caso in cui sia presente un sistema di analisi o monitoraggio alle emissioni.

23. Gli impianti di emergenza/riserva non sono soggetti al rispetto dei valori limite né all'installazione di sistemi di monitoraggio/analisi solo qualora gli stessi non abbiano un funzionamento superiore a 500 ore/anno; in tal senso il gestore dovrà provvedere al monitoraggio e alla registrazione delle ore di funzionamento.

E.1.3b Contenimento della polverosità

24. Il gestore deve predisporre opportuni sistemi di contenimento della polverosità a presidio di tutte le zone dell'insediamento potenziali fonte di emissioni diffuse, quando presenti, quali le aree di stoccaggio dei materiali a diverso titolo presenti nell'insediamento, i trasporti di materiali, le vie di transito interne dei veicoli, etc. Al fine del controllo e della limitazione della diffusione delle polveri, l'esercente dovrà attuare le previsioni di cui alla parte I dell'Allegato V alla parte V del D.Lgs 152/06 e s.m.i., incrementando – se del caso – i sistemi di contenimento già previsti e/o in già essere. Le misure di cui sopra dovranno essere attuate compatibilmente con le esigenze specifiche degli impianti, scegliendo adeguatamente quelle più appropriate, che in ogni caso devono essere efficaci.

25. Qualora siano presenti silos di stoccaggio dei materiali polverulenti dovranno essere coerenti con i criteri definiti dalla scheda F.RS.01 della DGR 3552/12 che definisce e riepiloga le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.

26. Per il contenimento delle emissioni diffuse generate da :

- movimentazione continua delle pezze all'interno dei reparti produttivi;
- carico/scarico del greggio e del finito nel reparto magazzino;
- traffico dei mezzi adibiti al trasporto prodotto (camion, muletti);

devono essere praticate al bisogno operazioni di umidificazione e pulizia dei piazzali.

E.1.3c Impianti di contenimento

27. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.

Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale.

Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGR 13943/03.

28. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso. Si rimanda al paragrafo C.1 in cui viene indicato che la maggior parte degli impianti di abbattimento si avviano in automatico.

29. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.

30. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.

31. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.

32. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, *deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario* (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, **dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento** all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.3d Criteri di manutenzione

33. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio.

34. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti, devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;

- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

35. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

E.1.4 Prescrizioni generali

36. Qualora il gestore si veda costretto a:

- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
- utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
- e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA territorialmente competente.

37. Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:

- le attività di saldatura: solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
- le lavorazioni meccaniche: solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
- i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni., individuazione di prototipi: solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla parte V del D. Lgs. n. 152/06 e smi;
- gli impianti di trattamento acque: solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
- gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del D. Lgs. n. 152/06 e smi .

E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive

38. Il Gestore dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.

39. Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo il Gestore, congiuntamente ad ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR n. IX/3018 del 15 febbraio 2012 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

40. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

SIGLA SCARICO	DESCRIZIONE	RECAPITO	LIMITI
S1	Acque meteoriche, civili e industriali	Fiume Olona	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs 152/06

41. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D. Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D. Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

42. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e controllo.

Il punto di prelievo dei campioni per la verifica del rispetto dei limiti di accettabilità dello scarico S1 è quello situato all'uscita dal trattamento di depurazione, ovvero dove è stato installato l'autocampionatore, così come proposto dal Gestore e confermato da ARPA con nota prot. n. 18203 del 24.01.2017 ali atti.

43. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.

44. Qualora i metodi utilizzati per la verifica del rispetto dei limiti allo scarico siano diversi da quelli riportati nel Piano di Monitoraggio il Gestore dovrà allegare ai referti analitici elementi volti a dimostrare l'equivalenza tra gli stessi.

45. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.

46. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
47. I punti di scarico dovranno essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
48. Per gli scarichi contenenti sostanze pericolose, così come definiti dall'art. 108 comma 1 del D. Lgs. 152/2006, recapitanti in corpo idrico superficiale: il Gestore deve provvedere ad eseguire verifiche trimestrali utilizzando il campionatore automatico installato/utilizzando campionatori manuali.
49. Il campionatore automatico, già installato dalla ditta, deve avere le seguenti caratteristiche:
- automatico e programmabile
 - abbinato a misuratore di portata
 - dotato di sistemi per rendere il campionamento proporzionale alla portata
 - refrigerato
 - sigillabile
 - installato in modo da rendere possibile la sigillatura del condotto di prelievo
 - collegato con il misuratore di pH e conducibilità (nel caso di galvaniche)
 - dotato di sistema di segnalazione di guasto e/o interruzione di funzionamento
50. In relazione ai misuratori di pH e conducibilità già installati dalla ditta, il Gestore deve:
- fissare i range di pH e conducibilità che possano essere considerati "standard" per il ciclo in esame;
 - prevedere un allarme ottico e acustico che rilevi eventuali valori anomali (rispetto ai suddetti valori standard) di pH e conducibilità e che attivi il campionatore ad essi collegato; qualora si attivi tale allarme la Ditta dovrà:
 - provvedere al ripristino delle condizioni normali;
 - avvisare tempestivamente l'AC;
 - registrare l'evento anomalo su apposito registro "manutenzioni straordinarie" (recante descrizione evento anomalo, data, azione correttiva e firma operatore)
 - eseguire valutazioni in merito ai referti analitici relativi al campionamento effettuato
51. I dati dei sistemi di misurazione in continuo installati devono essere registrati da un sistema informatizzato. (PLC).

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

52. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D. Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
53. Il Gestore ai sensi dell'art 3 comma 1 del R.R. n. 4/06, risulta soggetta alla separazione e trattamento delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti così come definite dall'art. 2 comma 1 lettera f) del regolamento stesso.

54. Le acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere sottoposte, separatamente o congiuntamente alle restanti acque reflue degli edifici o installazioni dalle cui superfici drenanti siano derivate, ai trattamenti necessari ad assicurare il rispetto dei valori limite allo scarico.

55. Secondo quanto disposto dall'art. 5 comma 2 del R.R. 4/06 le acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere avviate ad apposite vasche di raccolta a perfetta tenuta, dimensionate in modo da trattenere complessivamente non meno di 50 m³ per ettaro della superficie scolante.

56. Ai sensi dell'art. 5 comma 3 del R.R. n.4/06, le vasche di prima pioggia devono essere dotate di un sistema di alimentazione che le escluda automaticamente a riempimento avvenuto.

57. Nel caso di recapito in corso d'acqua superficiale, ai sensi dell'art. 6 comma 2 del R.R. 4/06, durante le precipitazioni atmosferiche le acque di prima pioggia trattate non possono essere scaricate.

58. Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.

59. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.

E.2.4 Criteri di manutenzione

60. Tutte le apparecchiature, sia di esercizio che di riserva, relative all'impianto di trattamento dei reflui devono essere sottoposte ad operazioni di manutenzione periodica secondo un programma definito dal Gestore; tutti i dati relativi alla manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

61. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

E.2.5 Prescrizioni generali

62. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie.

63. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale

(incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio.

64. Il Gestore dovrà effettuare la comunicazione preventiva di qualsiasi modifica che intende apportare agli scarichi e al loro processo di formazione o all'eventuale apertura di nuove bocche di scarico, nonché di tutti gli elementi che possano in futuro incidere sulle presenti prescrizioni.

65. Nel caso di guasti e/o fuori servizio dell'impianto di trattamento deve essere data immediata comunicazione a Città metropolitana di Milano e all'Arpa competente.

66. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).

67. Dovranno essere adottate, per quanto possibile, tutte le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD/BAT) per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.

68. Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disgregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.

69. Le operazioni di carico/scarico e movimentazione in genere di MP, sostanze e rifiuti liquidi svolte in aree scoperte, dovranno avvenire preferibilmente quando non sono in corso eventi meteorici.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

70. L'azienda deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Nerviano, con riferimento alla Legge 447/95 e al DPCM del 14 novembre 1997, nonché il valore limite differenziale.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

71. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico, le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico e l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel Piano di Monitoraggio del presente Allegato.

72. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni impiantistiche

73. L'Azienda dovrà gestire gli impianti in modo tale da ridurre al minimo le emissioni sonore intervenendo prontamente alla risoluzione dei guasti e adottando un idoneo piano di manutenzione delle componenti la cui usura può comportare un incremento del rumore prodotto.

E.3.4 Prescrizioni generali

74. Qualora dalla campagna di rilievi si evidenzino superamenti dei limiti di legge il Gestore dovrà trasmettere altresì, all'Autorità competente, al Comune e ad ARPA Dipartimentale un progetto recante le misure strutturali e gestionali che si intendono adottare per sanare tale criticità.

75. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

76. Il Gestore dovrà gestire gli impianti in modo tale da ridurre al minimo le emissioni sonore intervenendo prontamente alla risoluzione dei guasti e adottando un idoneo piano di manutenzione delle componenti la cui usura può comportare un incremento del rumore prodotto.

E.4 Suolo

77. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.

78. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.

79. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.

80. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.

81. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie dovranno essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene – tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, e i controlli di serbatoi (e vasche) interrati possono essere ricavati dal documento "linee guida serbatoi interrati (2013)" (rif. doc. LG.BN.001 rev.0 del 15/3/2013) predisposte da ARPA Lombardia che costituiscono un aggiornamento del documento realizzato nel 2004 dal Gruppo di Lavoro ARPA istituito con Decreto n. 130 del Direttore Generale del 29 marzo 2002.

82. Il Gestore deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

83. Il Gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n.X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, ai sensi del DM n. 272 del 13.11.2014, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare, alla luce dei criteri emanati con il medesimo decreto, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR

84. I serbatoi di stoccaggio di COV devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza rispondenti alla norme di buona tecnica sotto indicate

	Categoria A	Categoria B	Categoria C COV appartenenti alla Tabella A1 della Parte II dell'Allegato I alla Parte quinta del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
Tipo di serbatoio	Fino a 20 m ³ fuori terra	> 20 m ³ fuori terra	Fuori terra
Tipo di carico	Circuito chiuso	Circuito chiuso	Circuito chiuso
Tensione di vapore ≥ 133,33 hPa	X	X	
R45			X
Norme di buona tecnica	Verniciatura termoriflettente o inox	Verniciatura termoriflettente o inox	Verniciatura termoriflettente o inox
	Sistema di raffreddamento	Sistema di raffreddamento	Sistema di raffreddamento

	Polmonazione con gas inerte	Polmonazione con gas inerte	Polmonazione con gas inerte
	Valvola di respirazione	Valvola di respirazione	Valvola di respirazione
	Bacino di contenimento (Φ)	Bacino di contenimento (Φ)	Bacino di contenimento (Φ)
		Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento	Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento

Φ) il bacino deve essere senza collegamenti diretti con la fognatura o altro impianto; il bacino di contenimento non è previsto per quei serbatoi dotati di doppia camicia

Tabella E 4a - Caratteristiche dei serbatoi di stoccaggio dei COV

85. I serbatoi di stoccaggio di CIV devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza rispondenti alle norme di buona tecnica sotto riepilogate, che costituiscono condizione sufficiente anche per il contenimento delle emissioni.

Sostanza	Frasi rischio	Capacità (m ³)	Norme di buona tecnica
Acidi inorganici	T, T+, X	≥ 10	1. Carico circuito chiuso 2. Valvola di respirazione 3. Bacino di contenimento senza collegamenti con la fognatura o altro impianto. Qualora già esistenti i condotti dovranno essere dotati di serrande 4. Collettamento e trattamento sfiati (vedi Tabella E3)
Basi	T, T+, X	≥ 10	

Tabella E 4b Caratteristiche serbatoi di stoccaggio dei CIV

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

86. Per i rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

87. Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.

88. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

89. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.

90. I serbatoi per i rifiuti liquidi:

- devono riportare una sigla di identificazione;
- possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
- devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;

se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.

91. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:

- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

92. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

93. Il Gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.

94. Per i rifiuti da imballaggio dovranno essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

95. Il Gestore, con riferimento ai rifiuti prodotti, dovrà provvedere ad elaborare una politica ambientale volta ad una loro riduzione, riutilizzo e recupero presso terzi (invece che smaltimento), raccolta differenziata di rifiuti quali carta, vetro, plastica etc. La Società dovrà, altresì, tenere a disposizione degli Enti di controllo, dati annuali concreti relativi alle scelte intraprese.

96. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.

97. I rifiuti in deposito temporaneo dovranno essere avviati a smaltimento e/o recupero con cadenza almeno annuale.

98. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D. Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell' art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 parte prima.

99. Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).

100. Il produttore è obbligato alla tenuta dei registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del D.Lgs. 152/06 e smi.

101. Il produttore di rifiuti è obbligato alla comunicazione annuale (MUD) di cui all'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e smi alla Camera di Commercio della Provincia competente per territorio.

102. Durante il trasporto, i rifiuti dovranno essere accompagnati dal formulario di identificazione di cui all'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e smi; una copia del formulario dovrà essere conservata presso il detentore per cinque anni.

103. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.

104. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

105. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:

- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
- evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
- evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
- produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
- rispettare le norme igienico - sanitarie;
- garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.

106. I rifiuti in uscita dall'insediamento produttivo dovranno essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento.

107. La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D. Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 o ad uno dei

consorzi da costituirsi ai sensi dell'art. 236 del D. Lgs. 152/06 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.

108. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite secondo quanto previsto dal Centro di coordinamento di cui al D.Lgs. 188/08.

109. Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.

110. Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 209 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.

E.6 Ulteriori prescrizioni

111. Ferma restando la specifica competenza di ASL in materia di tutela della salute dei lavoratori, la presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi manufatto contenente amianto in matrice compatta o friabile obbliga il gestore all'effettuazione della valutazione dello stato di conservazione dei manufatti stessi, all'attuazione di un programma di controllo nel tempo e a specifiche procedure per la custodia e manutenzione, così come previsto dal DM 6.09.1994, emanato in applicazione degli artt. 6 e 12 della L. 257/1992.

Per le sole coperture in cemento-amianto, dovrà essere effettuata la caratterizzazione delle stesse al fine della valutazione dello stato di conservazione mediante il calcolo dell'indice di degrado (ID) ex DDG Sanità 18.11.08 n. 13237. Qualora dal calcolo dell'ID si rendesse necessaria l'esecuzione di interventi di bonifica, dovrà essere privilegiata la rimozione. I lavori di demolizione o di rimozione dei materiali contenenti amianto devono essere attuati nel rispetto delle specifiche norme di settore (D.Lgs. n. 81/2008 - Titolo IX – Capo III)

112. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.

113. Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.

114. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il Gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del decreto stesso.

115. Il Gestore dovrà comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.

116. Ai sensi dell'art. 29-decies comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4 del medesimo articolo, il Gestore dovrà fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

117. Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto. Il Gestore dell'installazione IPPC dovrà:

- comunicare tempestivamente all'Autorità competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, secondo quanto previsto dall'art. 29 – decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.;
- rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel Quadro prescrittivo E per le componenti atmosfera (aria e rumore) ed acqua;
- nel caso di guasto ai sistemi di contenimento delle emissioni, i cicli produttivi ad essi collegati vanno fermati, nel caso di impossibilità di rispettare i valori limite fissati;
- fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria i cicli produttivi o gli impianti ad essi collegati entro 60 minuti dalla individuazione del guasto.

118. Il Gestore dovrà mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

119. Il Gestore dovrà provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

120. Dovrà essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Qualora presso il sito siano presenti materiali contenenti amianto ancora in posa gli stessi devono essere rimossi in osservanza alla vigente normativa di settore.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'installazione, dovranno essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'Autorità competente per il controllo (ARPA), fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. All'Autorità competente per il controllo (ARPA) stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale.

E.7 Monitoraggio e Controllo

121. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo **F. PIANO DI MONITORAGGIO**. Tale Piano è stato adottato dal Gestore a partire dalla campagna di monitoraggio relativa all'anno 2016, a seguito di proposta del Gestore, di conseguente parere favorevole di ARPA Dipartimentale, e di aggiornamento dello stesso relativo al comparto Aria.

122. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA) entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (rif. Decreto Regionale n. 14236/08 e smi).

123. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio dovranno essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo.

124. Sui referti di analisi dovranno essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e dovranno essere firmati da un tecnico abilitato.

125. L'Autorità competente per il controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA, in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

E.8 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione del provvedimento di rinnovo, quanto riportato nella tabella seguente:

MATRICE	INTERVENTO	TEMPISTICHE
SUOLO	Effettuare la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento e sue relative risultanze. Presentare, ove necessario alla luce dei criteri emanati dal MATTM con DM n. 272 del 13.11.2014, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.	Entro 3 mesi
ARIA	Verifiche circa il mantenimento delle condizioni di isocinetismo	<u>Eseguire sempre</u> durante le campagne analitiche alle emissioni, derivanti dalle rameuses
	Realizzare le opere per il convogliamento all'esterno delle emissioni derivanti dagli impianti di arrotolamento e apricorda (E42, E43, E44, E46)	Entro dicembre 2019 il gestore prevede di acquisire le autorizzazioni edilizio-paesaggistiche necessarie alla realizzazione delle opere
	Porre in atto tutti gli accorgimenti necessari (controlli stato sistema filtrante, cambio sacco di raccolta etc..) al fine di evitare la dispersione di polveri nell'ambiente di lavoro	Eseguire sempre
ACQUA	Verificare la possibilità di modificare il punto di scarico per garantire una migliore miscelazione	Entro 12 mesi Il Gestore dovrà prendere contatti con il gestore del corpo idrico recettore

Tabella E5 – Interventi prescritti

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA	X	X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo		
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti		
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento		
Gestione emergenze (RIR)		

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self - monitoring

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2- Autocontrollo

F.3.1 Impiego di Sostanze

Nel caso in cui siano previsti interventi che comportino la riduzione/sostituzione di sostanze impiegate nel ciclo produttivo, a favore di sostanze meno pericolose, la ditta fornirà le informazioni indicate nella tabella seguente, nell'ambito della trasmissione dei dati raccolti durante il monitoraggio:

n.ordine Attività IPPC e non	Nome della sostanza	Codice CAS	Frasesi di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (Kg/t di prodotto)
X	X	X	X	X	X	X

Tab. F3 - Impiego di sostanze

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F4 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
acquedotto	X	Usi civili	annuale	X			
pozzo	X	Usi industriali	annuale	X	X	X	X

Tab. F4 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F5 ed F6 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N. ordine Attività IPPC e non, o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh-m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh-m ³ /t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh-m ³ /anno)
X	X	X	produttivo	annuale	X	X	X

Tab. F5 – Combustibili

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
X	X	X	X

Tab. F6 - Consumo energetico specifico

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro (*)	E1	E2	E3	E4	E5	E8	E9	E10	E11	E12	E45	Modalità di controllo		Metodi
												Continuo	Discontinuo	
Criteri generali per la scelta dei punti di misura	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		annuale	UNI EN 15259 e UNI EN ISO 16911-1/2
Velocità e portata	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		annuale	UNI EN 15259 e UNI EN ISO 16911-1/2
Monossido di carbonio (CO)	x												annuale	UNI EN 15058 o celle elettrochimiche
Ossidi di azoto (NO _x)	x												annuale	UNI 10878 o celle elettrochimiche
Polveri totali		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		annuale	UNI EN 13284
Composti organici volatili non metanici (COV)						x	x	x	x	x			annuale	UNI EN 12619
Formaldeide						x	x	x	x	x			annuale	UNICHIM 430
Concentrazioni e di odore UO/Nm ³ S	Impianto di trattamento reflui e/o complesso delle attività del sito											In caso di molestia olfattiva	UNI EN 13275	

Tab. F7- Inquinanti monitorati

(A) Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.

(B) Per la determinazione degli inquinanti prescritti devono essere utilizzati unicamente i metodi indicati nelle Tabelle di cui sopra o equivalenti secondo i criteri fissati dalla UNI CEN – TS 14793.

F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua per lo scarico S1 in CIS, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S1	Modalità di controllo		Metodi (*)
		Continuo	Discontinuo	
Volume acqua (m ³ /anno)			annuale	
pH		X		APAT IRSA CNR Manuale n. 29/2003 2060
Conducibilità		X		APAT IRSA CNR Manuale n. 29/2003 2030
Solidi sospesi totali	X		mensile	APAT IRSA CNR Manuale n. 29/2003 2090
BOD ₅	X		mensile	APHA Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater Ed. 22 nd 2012, 5210B
COD	X		mensile	ISO 15705:2002
Cadmio (Cd) e composti	X		quindicinale**	UNI EN ISO 15587-2 2002 e UNI EN ISO 11885 2009
Cromo (Cr) e composti	X		quindicinale**	UNI EN ISO 15587 e UNI EN ISO 11885 2009
Nichel (Ni) e composti	X		quindicinale**	UNI EN ISO 15587 e UNI EN ISO 11885 2009
Piombo (Pb) e composti	X		quindicinale**	UNI EN ISO 15587 e UNI EN ISO 11885 2009
Rame (Cu) e composti	X		quindicinale**	UNI EN ISO 15587 e UNI EN ISO 11885 2009
Zinco (Zn) e composti	X		quindicinale**	UNI EN ISO 15587 e UNI EN ISO 11885 2009
Solfiti	X		mensile	APAT IRSA CNR Manuale n. 29/2003 4150B
Solfati	X		mensile	UNI EN ISO 10304-1 2009
Cloruri	X		mensile	UNI EN ISO 10304-1 2009
Fosforo totale	X		mensile	UNI EN ISO 15587-2 2002 e UNI EN ISO 11885 2009
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X		mensile	APAT CNR Manuale n. 29/2003 4030C
Azoto nitroso (come N)	X		mensile	APAT IRSA CNR Manuale n. 29/2003 4050
Azoto nitrico (come N)	X		mensile	UNI EN ISO 10304-1:2009
Idrocarburi totali	X		mensile	UNI EN ISO 9377-2:2002
Tensioattivi totali	X		mensile	APAT IRSA CNR Manuale n. 29/2003 5170 5180

Tab. F8- Inquinanti monitorati

(**) quindicinale/trimestrale per gli scarichi individuati ai sensi dell'art.108 comma 1 del D.lgs152/06 (per le sostanze individuate alla tabella 5 allegato 5 parte terza del D.lgs152/06).

(*) Qualora all'interno dello stesso metodo esistano diverse modalità di misura, dovrà essere utilizzata la modalità il cui limite di rilevabilità risulti compatibile con il limite prescritto allo scarico. L'utilizzo di metodi di analisi diversi da quelli indicati come metodi di riferimento dovrà essere preventivamente concordato con la competente Autorità di Controllo.

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F12 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F9 – Verifica d'impatto acustico

F.3.8 Rifiuti

La tabella F10 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita dal complesso.

Codice CER e classificazione e del rifiuto	Quantità annua prodotta (t) (**)	Controllo analitico di pericolosità (*)	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Rifiuti non pericolosi con Codici Specchio	X	X	annuale	Cartaceo o informatico da tenere a disposizione degli Enti di controllo	X
Nuovi Rifiuti non pericolosi con Codici Specchio	X	X	Al primo smaltimento del rifiuto	Cartaceo o informatico da tenere a disposizione degli Enti di controllo	X
Rifiuti pericolosi	X	/	/	Cartaceo o informatico da tenere a disposizione degli Enti di controllo	X
Rifiuti non pericolosi	X	/	/	Cartaceo o informatico da tenere a disposizione degli Enti di controllo	X

(*) ove tecnicamente possibile

(**) riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

Tab. F10 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F11 e F12 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
1	Serbatoi stoccaggio per attività di reparto	Eventuali perdite	giornaliero	X	A vista	soda, acqua ossigenata, silicato	
1	Serbatoi Stoccaggio per Centrale Termica	Eventuali perdite	giornaliero	X	A vista	Acqua demineralizzata	
1	Serbatoi preparazione bagni per bruciapelo, e candeggio	Eventuali perdite	giornaliero	X	A vista	soda, acqua ossigenata, silicato + ausiliari	
1	Impianto di depurazione	Temperatura, pH, COD tensoattivi anionici, fosforo totale, ortofosfati, ammoniaca, azoto nitrico, azoto nitroso, azoto totale	giornaliero da operatore Settimanale da operatore	X	Analisi interne	refluo	Registro impianto depurazione

Tab. F11 – Controlli sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Impianti di abbattimento	Sostituzione maniche, pulizia impianto	Come da indicazione costruttore
depuratore	Regolazione / gestione	giornaliera

Tab. F12– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Non sono previste prove strutturali per le strutture adibite allo stoccaggio. Eventuali perdite dovute a rotture vengono contenute in vasche di contenimento e/o in serbatoio. I serbatoi sono o a doppia camicia o con vasca di contenimento. Il recupero del materiale perso dal serbatoio avviene con pompe.